GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

Lettera dell'on. Crispi.
Onorificenze ai deputati.
Le lezioni del cholera.
Lettere milanesi, parigine.
Assistenza pubblica.
I fatti di Cuneo

(Vedi nelle pagine interne del giornale)

ESPOSIZIONE

(1° settembre)

PER OGGI

Esposizione generale. Aperta dalle 6 1/2 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1. — Pei ragazzi al disotto di 10 anni, cent. 50.

Concerti d'organo nella Galleria degli strumenti musicali dalle ore 1 1/2 alle 2 1/2 e dalle 4 1/2 alle 5 1/2 pom.

Esposizione d'arte antica (Castello e Villaggio medioevali). Aperta dalle ore 8 1/2 ant. alle 6. pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

La vendita dei biglietti cessa alle ore 5 pom.

Le Gallerie si chiudono alle ore 6 pom.

Il recinto alle ore 7 pom.

Il Comitato.

PER MARTEDI' 2.

Esposizione generale. — Aperta dalle ore 6 1/2 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Per i ragazzi al disotto degli anni 10, centesimi 50.

Concerto d'organo dalle 9 alle 11 e dalle 1 1/2 alle 2 1/2 pom.

Esposizione d'arte antica (Castello e villaggio medioevali). — Aperta dalle ore 8 1/2 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

La vendita dei biglietti cessa alle ore 5.

Conferenza del prof. comm. Cossa Alfonso, di Torino, alle ore 5 nella solita sala; il tema della conferenza: *La chimica nella cucina.*

Teatro Regio. — 1ª rappresentazione dell'opera *Mefistofele*, del Mº Arrigo Boito.

Il Comitato.

Rinvio del Congresso nazionale di beneficenza pubblica.

I rappresentanti delle Opere pie di Torino e di altre città d'Italia componenti il Comitato generale ordinatore del Congresso di beneficenza, che doveva aver luogo nei giorni dal 7 al 13 settembre, sebbene convinti che le condizioni sanitarie d'Italia e specialmente di Torino non giustificherebbero il rinvio di tale Congresso, tuttavia nel dubbio che le esigenze dei pubblici uffici abbiano ad impedire l'intervento di molte persone autorevoli nell'esercizio della beneficenza pubblica e nel desiderio di avere il massimo concorso, hanno deliberato di rinviare al mese d'ottobre p. v. in giorni a fissarsi il Congresso nazionale già indetto per il settembre.

Fuochi artificiali.

La sera di domenica, 7 corrente, nel recinto dell'Esposizione, verrà data una festa pirotecnica per cura dei signori L. D. Boccari e C. Chiabotti.

Onde allontanare ogni pericolo d'incendio saranno esclusi da questo spettacolo i razzi e le bombe, la qual cosa rende assai difficile l'ottenere quell'effetto che da simili fuochi soltanto ogni pirotecnico può ripromettersi.

Tuttavia il nome dei due pirotecnici suddetti sono garanzia della miglior riescita di questo trattenimento.

Il Chiabotti fu quello che maggiormente si distinse, ed ottenne il primo premio fra i pirotecnici di Torino che concorsero alle gare dei mesi scorsi. Il Boccari seppe sempre farsi applaudire come valente pirotecnico, e nel 1873, in seguito allo spettacolo di piazza Vittorio, — poco prima ch'egli abbandonasse quest'arte per riprenderla ora — i giornali di Torino dissero di lui « che il far cose nuove in tal genere era difficilissimo, ma egli vi si era pienamente riescito. »

Alle solite bombe ed ai soliti razzi i signori Boccari e Chiabotti sostituiranno altri fuochi di novità.

E fra sei diverse riprese di macchine pirotecniche presenteranno al pubblico *bouquets* a fuoci dai mille variopinti colori, *bouquets* di serpentelli e stelline brillanti, turbiglioni, soroni, venti giallo arcenatici, che s'innalzeranno tutti contemporaneamente e due splendide illuminazioni, a fiamme di bengala della vallata e dintorni del castello e del villaggio medioevali, anche per mezzo di *torrentine* e colombe.

In una parola, quello della sera del 7 sarà uno spettacolo che pareggierà i fuochi monstres dei passati *carnevali.*

La Commissione doganale.

Ieri sera, proveniente da Milano, è giunto nella nostra città l'on. Luzzatti, presidente della Commissione parlamentare doganale.

Stamane sono arrivati gli altri membri della Commissione, il senatore Saracco, il deputato Gagliardo, il comm. Ellena, direttore generale delle dogane, e il comm. Miraglia, direttore generale al Ministero d'agricoltura.

Oggi la Commissione comincia all'Esposizione i suoi lavori. Funge da segretario l'avvocato M. Ferraris.

Il Collegio militare di Milano a Torino.

Domani mattina arriveranno nella nostra città tutti gli allievi del Collegio militare di Milano, i quali vengono a visitare l'Esposizione, fermandosi a Torino tutto il mese di settembre.

Un giornale stenografato.

Nella sezione della Mostra stenografica la quale e per l'abbondanza degli espositori e per l'accuratezza dei saggi esposti ha una importanza capitale, si ammira, fra le altre curiosità, un foglietto nel quale è scritto in stenografia un numero intiero del *Capitan Fracassa.* Ne è autore il signor Fortunato Bauer, al quale si debbono pure parecchi altri saggi interessanti di stenografia esposti nella Sezione.

Sappiamo che l'on. ministro ha fatto acquistare il *Capitan* e altri campioni stenografici, per servire da modello nelle scuole professionali.

Il Concerto di ieri.

Il XV concerto dell'Orchestra torinese ha chiamato ieri nel Gran salone dell'Esposizione un pubblico scelto ed elegante, attratto specialmente dalla replica della sinfonia in re dello Sgambati.

Il programma, com'era da prevedersi, ottenne un completo successo, procurando calorosi applausi all'esimio Franco Faccio ed ai bravi professori.

Della sinfonia dello Sgambati si volle replicata la serenata (4° tempo).

Vennero pure bissate le *Danze ungheresi,* di Brahms.

Applaudita, come sempre, l'*ouverture* della *Maria Antonietta,* di Franco Faccio.

Un concerto, insomma, degno della serie inaugurata con tanto successo due domeniche or sono.

Ufficio biglietti.

Situazione del 30 agosto.

Abbonamenti diversi N.	7,085	L.	156,040	—
Biglietti d'ingresso e- mensi a L. 5	» 1,457	»	7,285	—
Id. id. a L. 1	» 552,000	»	552,000	—
Id. id. a cent. 50	» 261,018	»	130,509	—
Id. serali » 50	» 91,000	»	45,500	—
Id. per vetture ad un cavallo a L. 1	» 972	»	972	—
Id. per vetture a due cavalli a L. 2	» 300	»	600	—
Id. speciali ai palchi pel Concorso ippico »	2,685	»	11,073	—
Id. ingresso sezione elettricità a L. 1	» 20,088	»	20,088	—
Id. a cent. 50	» 824	»	412	—
Versamenti società ferroviari di aprile e maggio		»	45,580	—
Scontrini tranvie	» 1,800	»	1,200	—
Libretti da 10 biglietti per i soci della Società promotrice di Belle Arti N. 581	» 5,810			

Totale L. 972,259 —
Il Comitato.

Movimento statistico del 30 agosto.

Giorno — Entrate a pagamento a L. 1	N.	9,147
Id. id. a L. 0 50	»	1,674
Azionisti, abbonati, espositori	»	9,008
Sera — Entrate a pagamento a L. 1	»	10
Id. id. a L. 0 50	»	1,509
Azionisti, abbonati, espositori	»	1,808

Totale visitatori N. 9,048
Il Comitato.

ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA IN TORINO.

Le prospere condizioni sanitarie della città di Torino consentono al Comitato esecutivo di poter fare un appello alla pubblica carità a beneficio delle vittime del cholera, ordinando

Per la sera dell 6 settembre

Una grandiosa festa di beneficenza

Nel vasto recinto dell'Esposizione oltre la solita luce elettrica vi sarà

Una straordinaria illuminazione fantastica

fatta per cura del cav. Ottino

Grande concerto vocale ed istrumentale

nel salone centrale al quale prenderanno parte i più distinti artisti che si trovano attualmente a Torino.

A questo interessantissimo concerto vocale e istrumentale che in quella sera sarà dato nella Rotonda dell'Esposizione si è già intanto assicurata la gentile cooperazione delle signore Pantaleoni Romilda, Synnerberg Ortensia, e dei signori De-Bassini Alberto e Vecchioni Francesco, primari ed egregi artisti scritturati per l'odierna stagione del Regio.

Bande musicali — Ballo popolare
Spettacoli svariati alla Kermesse.

Anche le musiche dell'Associazione generale, della *Novella* e dell'Istituto Magnano hanno già domandato di prestare per quella sera l'opera loro gratuitamente.

Illuminazione caratteristica del Borgo e Castello Medioevali.

Fuochi aerei ed altre attrattive.

Prezzo d'ingresso ai recinti dell'Esposizione **Cent. 50.**

Trattandosi di un'opera di beneficenza, il Comitato Esecutivo ha stabilito che nessuno sia dispensato dall'obbligo di pagamento del biglietto d'ingresso. Sono quindi per tale sera sospese le libere entrate dei Membri del Comitati, delle Commissioni ordinatrici, Giurati, Azionisti, Abbonati, ecc.

Pel Comitato esecutivo
Il Presidente: T. Villa.

NOSTRI TELEGRAMMI

BERLINO, 31, *ore 12 merid.*

Convegno dei tre imperatori.

La *National Zeitung* crede che dal convegno dei tre imperatori ne risulterà la riunione d'una nuova Conferenza internazionale.

PARIGI, 31, *ore 10,30 ant.*

Questione egiziana.

Barère, console generale di Francia al Cairo, parte oggi in missione per l'Egitto, onde ottenere il pronto pagamento delle indennità dovute alle vittime del bombardamento d'Alessandria.

Onoranze funebri a Giulio Carcano.

MILANO, 31, *ore 2 pom.*

Si preparano grandi onoranze a Giulio Carcano, morto a Lesa sul Lago Maggiore. (Vedi nell'interno del giornale).

(Agenzia Stefani).

Londra, 31. — Sono prive di fondamento le notizie riferite da alcuni giornali italiani circa la supposta dimissione di Nigra e i pretesi dissensi fra Nigra e Mancini.

Ultimi dispacci

ROMA, 1, *ore 9,30 ant.*

Nuovi cardinali.

Oltre ai cardinali altra volta accennati, il Papa eleverà al cardinalato monsignor Rampolla, nunzio pontificio in Ispagna, e, si crede, anche monsignor Capecelatro, arcivescovo di Capua.

Gli alunni del Collegio militare.

Gli alunni del Collegio militare di Roma partirono questa mattina alla volta di Rimini.

Il ministro della guerra però, in vista delle attuali condizioni sanitarie, il lasciò liberi di partecipare o no alla gita.

Vagoni per le merci.

L'on. Genala, allo scopo di evitare l'inconveniente verificatosi l'anno scorso della mancanza di vagoni pel trasporto delle merci e delle derrate, invitò le Amministrazioni ferroviarie a prepararsi in tempo il materiale necessario.

Le elezioni a Forlì.

Telegrammi giunti da Forlì annunziano che le operazioni elettorali per la ricostituzione del Consiglio comunale in quella città procedettero regolarmente.

Il concorso degli elettori fu grande.

Questa sera si finirà lo spoglio.

Le previsioni sull'esito che finora si fanno, continuano ad essere in favore della riuscita dell'intera lista democratica.

Il « Dovere » sequestrato.

Ieri fu sequestrato il giornale *Il Dovere*, perchè conteneva alcune corrispondenze commemorative di Barsanti.

Convegno dei tre imperatori.

BERLINO, 31, *ore 10,45 pom.*

Si afferma che l'imperatore Guglielmo abbia manifestata l'intenzione di rinunziare ad assistere personalmente al convegno dei tre imperatori. Tenuto calcolo dell'avanzata età e della recente caduta dell'imperatore, sarebbe infatti poco conveniente alla sua salute un viaggio in Russia.

La protezione degli europei in China.

BERLINO, 31, *ore 11 pom.*

Sono in grado di smentire la voce corsa dell'esistenza d'un trattato franco-tedesco, per la protezione degl'interessi tedeschi in China per parte della Francia.

Esiste invece un accordo secondo il quale le navi di qualsiasi Potenza marittima, che trovansi attualmente nei porti chinesi, riceveranno a bordo gli europei (non belligeranti) nel caso che i chinesi ne minacciassero la vita e le sostanze.

Movimenti nell'alto personale militare russo

PIETROBURGO, 1, *ore 1,50 ant.*

Il generale Gurko, attuale governatore generale di Polonia, succederà probabilmente al generale Wannowski nel Ministero della guerra.

Wannowski rimpiazzerebbe il generale principe Dondukoff-Korsakoff nel Governo del Caucaso.

Socialisti in Austria.

VIENNA, 1, *ore 6,55 ant.*

La polizia di Budapest perquisì una casa ove tenevano conciliaboli degli anarchici viennesi.

Vennero trovati proclami ed opuscoli incendiari, bombe cariche di dinamite munite d'un congegno destinato ad assicurarne lo scoppio.

Le autorità austriache arrestarono pure alcuni individui che, dicesi, volevano vendicare la morte di Stellmacher.

(Agenzia Stefani)

Varna, 31. — La situazione del Yemen non è migliorata. Il governatore Izzet pascià fu richiamato; gli succederebbe Tevfik pascià. Il Lloyd austro-ungherese si impegnò di trasportare nel Yemen 6000 uomini con materiale da guerra entro tre mesi. Il primo invio sarà di 1200 uomini, che partiranno sul principio di settembre.

Bruxelles, 31. — La dimostrazione liberale si è posta in cammino alle ore 2 1/2. Il corteggio era imponente. Grande entusiasmo. Ordine perfetto.

Bruxelles, 31. — La dimostrazione liberale è finita alle ore 5. Si calcola che i dimostranti ascendessero a 90,000. Giunti davanti al Palazzo Reale, ove stipavasi la folla al grido di *viva il Re* presentarono la petizione contro la legge scolastica. Ordine perfetto.

Modena, 31. — Il generale Fabrizi è sempre in gravissime condizioni.

Firenze, 31. — *Elezioni politiche.* — Guicciardini eletto.

Palermo, 31. — *Elezioni politiche.* — Risultato, meno due sezioni: Morana voti 6175.

Francia e China.

BERLINO, 31, *ore 12 merid.*

Serbelin e Meller, i capitani della marina tedesca che comandano le due corvette chinesi ancorate nel porto di Kiel, furono chiamati a Berlino ove ebbero una conferenza coll'ambasciatore chinese Li-Fong-Pao.

Si crede che il Governo tedesco non permetterà a dette navi di lasciare il porto di Kiel, considerando l'attuale stato di guerra tra Francia e China.

Si dice, ma pochi ci credono, che il principe di Bismarck abbia incaricato il Governo francese di difendere gl'interessi tedeschi in China.

ALGERI, 31, *ore 6,20 pom.*

Oggi partirono alla volta della China tre vapori carichi di truppa.

Un altro vapore arrivò nel nostro porto portando oltre a quattrocento soldati fra feriti ed ammalati.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 31. — *L'Agenzia Havas* ha da Hong-Kong, 31 agosto, ore 8 di mattina: Il viceré di Canton teme che i Francesi attacchino i forti di Bogue. Gl'impiegati francesi della dogana hanno lasciato Canton. Un proclama ufficiale mette una taglia su ogni francese. Una nave francese da guerra è giunta a Hong-Kong per proteggere la marina mercantile francese.

LA SALUTE PUBBLICA

MILANO, 31, *ore 9,15 pom.*

La salute della cittadinanza milanese è ottima.

MARSIGLIA, 31, *ore 8,20 pom.*

Ieri i decessi ammontarono a 32, fra cui 15 per cholera, e fra questi tre individui italiani.

Oggi i decessi furono 29, di cui 9 per cholera. Nessun italiano fu colpito.

— Il grande concerto a favore delle famiglie colpite dal cholera, dato nel Palazzo di cristallo, ebbe un ottimo successo.

Faceva parte del concerto un coro di italiani.

L'introito a pro dei beneficandi ammonta a L. 4127.

ROMA, 1, *ore 8,15 ant.*

Ieri sera, alle ore 9, nella Sala delle Bandiere in Campidoglio ha avuto luogo una riunione dei deputati del I Collegio di Roma, consiglieri provinciali del mandamenti della città, assessori e consiglieri comunali.

L'adunanza era stata indetta dal sindaco Torlonia nell'intento di disciplinare la pronta esecuzione dei provvedimenti che si dovrebbero adottare a tutela della sanità e dell'ordine pubblico nella triste eventualità che anche Roma fosse invasa dal cholera.

La riunione riescì numerosissima.

L'on. Pianciani dichiarò che la deputazione della città nel momento del pericolo si metterà a completa disposizione del sindaco.

Il signor Bastianelli, assessore comunale incaricato dell'igiene, espose quali sono i provvedimenti preservativi sinora adottati dal Municipio.

Torlonia avvisò all'opportunità di nominare fin d'ora alcuni Sottocomitati di soccorso nel caso che se ne manifestasse il bisogno.

La riunione fu sciolta alle 11 1/2.

GENOVA, 1. *ore 9,35 ant.*

Stante tre casi letali seguiti ieri, è stato attivato un rigoroso cordone militare per l'isolamento delle case infette.

Oggi nessun caso nuovo.

(Agenzia Stefani).

Roma, 31. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Bollettino dalla mezzanotte del 29 alla mezzanotte del 30 corrente.

Provincia di Bergamo: un caso a Brignano, Canonica, Cerete, Endenna, Lenna, Ponte San Pietro, San Pellegrino, Treviglio, Verdello e Vertova; due ad Almeno Maggiore, Calo Sotto; tre casi a Bergamo. In complesso sei morti.

Provincia di Bologna: nessun caso nè a Porretta, nè a Gaggio Montano. Due morti dei casi precedenti.

Provincia di Campobasso: un caso a Castellone; due a Piscone. In complesso tre morti.

Provincia di Cuneo. Busca: dodici casi; un caso a Manta, Savigliano e Verzuolo; due a Cervere e Villa Falletto; sei a Cuneo, sette a Centallo. In complesso diciassette morti.

Provincia di Genova. Spezia: casi trentatrè, morti diciassette. Ospedale galleggiante: due casi e due morti.

Provincia di Massa: nessuna denuncia di nuovi casi. Tre morti dei casi precedenti.

Provincia di Napoli. Napoli: un caso seguito da morte. Resina: un caso seguito da morte, dichiarato dai medici locali, cholera nostrale. Sant'Antimo: un caso sospetto.

Provincia di Parma: un caso a Berceto e Parma; due a Noceto. Tre morti.

Provincia di Torino: un caso a Sant'Antonino e Villafranca. Due morti.

Madrid, 31. — Venne ordinata la quarantena di dieci giorni per le provenienze dall'Italia, se il viaggio fu incolume, altrimenti di quindici giorni. Per le provenienze dalla Sicilia e dalla Sardegna la quarantena è di sette giorni.

Spezia, 31. — Si è fatta una passeggiata di beneficenza con i membri del Comitato centrale, coadiuvato dalla Marina e dalle signore. Copiose offerte di biancheria e denari.

Parigi, 31. — Ieri due decessi a Tolone, undici nei Pirenei orientali, cinque nell'Herault, sette nell'Aude, cinque nelle Alte Alpi.

Marsiglia, 31. — Ieri, 9 decessi.

BOLLETTINO SANITARIO DELLA PROVINCIA DI TORINO.

1° settembre (mattino).

Borgone. — Due casi, un morto ed un morto dei casi precedenti.

Buttigliera d'Asti. — Due casi sospetti. Uno seguito da morte.

Circondario di Pinerolo. — Nessun caso.

CONTRO LE QUARANTENE TERRESTRI

La *R. Società italiana d'igiene,* sede piemontese, pubblica quanto segue:

« La R. Società italiana d'igiene è in dovere di rimandare a tempo migliore la 2ª riunione degli igienisti italiani indetta pel 9 settembre, perchè le condizioni attuali della salute pubblica in molte parti d'Italia impongono ai più che vi avevano fatto adesione di non assentarsi per ora dal loro posto.

« La sede piemontese però, che altra volta si è già occupata della grave questione dei provvedimenti contro l'invasione cholerosa, ritiene conveniente di trattare in seduta straordinaria il tema delle *quarantene di terra,* proposto per la riunione stessa, ed invita perciò i suoi soci ad un'adunanza per la sera di mercoledì 3 settembre, nella sala della R. Accademia di medicina.

« I soci avranno facoltà di accompagnare persone che si interessino alla questione.

« *Il presidente:* L. Pagliani. »

DA CAIRO MONTENOTTE.

30 agosto.

(M.) — Le notizie sono buonissime. Il cholera è scomparso. Da molti giorni in nessuna borgata dell'estesissimo territorio (80 chilometri quadrati) del Comune non s'è verificato più alcun caso.

Gli abitanti del Vignaroli, la prima frazione di Cairo infetta, ritornarono martedì scorso nelle loro case, pieni di fiducia e di contentezza per non essere più compresi nel cordone. Quelli del Bellini, perchè non sono ancora trascorsi quindici giorni dall'ultimo caso avvenuto nella loro borgata, si trovano tuttora nelle baracche, aspettando pazientemente che anche per loro arrivi il momento d'esser liberi.

L'ultima persona colpita fu una giovinetta quattordicenne, la quale si può dire guarita, grazie alle cure del dott. Cabiato.

Le fatiche, le abnegazioni di questo vecchio medico sono superiori ad ogni elogio. Nel 1855 al paese natio, nel 1867 a Quigliano, a Montevideo, a Buenos-Ayres, ovunque gli si presentò l'occasione, fu sempre esposto ai pericoli, sempre al letto dei cholerosi. E con quale pazienza offre egli stesso non solo le medicine, ma ancora le vivande agli ammalati! Le assaggia esso pel primo, perchè i più ignoranti e diffidenti non credano che quello ch'egli loro somministra sia veleno o roba nociva; per tutti trova una parola di coraggio, di conforto.

In Cairo si sta formando un Comitato per offrire all'esimio dottore un segno della pubblica gratitudine.

Fra cinque o sei giorni partiranno i pochi soldati rimasti, benedetti dalla popolazione pel grande servizio prestato insieme cogli infaticabili carabinieri.

Così ogni cosa sarà finita, ed il paese ritornerà nel suo stato normale. È bensì vero che le notizie provenienti da Busca, ma principalmente dalla Spezia, mettono in apprensione la nostra gente; però la Spezia è lontana! Intanto il nostro sindaco e il nostro Consiglio, i medici ed altre persone influenti vigilano di continuo.

Un'osservazione. Cairo fu dei primi, se non il primo, fra i Comuni italiani infetti dal morbo, che ora è cessato. Cesserà così presto negli altri luoghi?

DA MILANO.

Provvedimenti igienici.

Milano, 31 agosto.

Un utile provvedimento fu preso, quantunque apparentemente necessità non esista, dal nostro Municipio, sempre in vista del cholera, che però non è ancora apparso nemmeno in istrettissimo incognito nella nostra città. Da ieri, 30, venne formalmente vietata la vendita dei cetrioli, dei poponi e dei cocomeri, con disposizioni severe pei contravventori. Però l'ultimo giorno in cui era permessa tale mercanzia, essendo naturalmente in ribasso, il popolino ne fece scorpacciate tali da averne a sufficienza anche per tutti i giorni in cui durerà il divieto. Dove va a ficcarsi l'eterna storia del frutto proibito?

LA SALUTE A GENOVA.

Genova, 31 agosto.

(Gerri) — Brutte notizie! La città è allarmata per due casi sospetti seguiti da morte, accaduti nella notte tra ieri ed oggi fuori porta San Fruttuoso. Neanco a dirsi che furono prese tutte le disposizioni sanitarie.

Uno dei due suddetti deceduti è il carbonaio malato fin da ieri, come già vi scrissi ieri sera; l'altro è un certo Lagomarsino, ammalatosi ieri sera e morto tre ore dopo tra atrocissimi dolori.

I due sospetti cholerosi vennero sepolti questa notte alla mezzanotte; essi furono mummificati con diversi acidi.

In questo momento (ore 11 pom.) si è verificato un altro caso sospetto su certo Razzo, falegname.

Tanto i due primi casi che questo terzo avvennero fuori porta, a San Fruttuoso, in uno stesso caseggiato della via Galileo. Si è già effettuato l'isolamento.

Il Razzo, a quanto dicono, è reduce da Garfagnana.

Si dubita di altri malati. Le famiglie dei sospetti cholerosi furono mandate al lazzaretto.

***

Le autorità, ed il nostro questore in ispecie, si dimostrarono di una attività eccezionale pel rimpatrio dei quarantenanti sbarcati dal Carmelo. Detti quarantenanti non ebbero contatto con nessuno. Il nostro questore ha saggiamente e caritatevolmente distribuito una razione ai quarantenanti che, poverini, avevano, più che appetito, un po' di fame.

Nessun incidente, anzi soddisfazione generale.

COMITATO DI BENEFICENZA per soccorso ai cholerosi.

Stamane alle dieci si radunò, per la seconda volta, nel Palazzo Municipale, il Comitato nominato dal sindaco per i soccorsi alle famiglie dei cholerosi. L'ora tarda ci impedisce di dare un esteso rendiconto della seduta; ci limitiamo quindi a pochi cenni sommari.

Si diede lettura di una lettera del sacerdote teologo Margotti, che accetta di far parte del Comitato e si mette a disposizione di questo. Si approvò il manifesto da pubblicarsi. Quindi il Comitato si suddivise in due sotto-Commissioni con facoltà di aggregarsi quelle persone che si credesse del caso; l'una, per raccogliere le sottoscrizioni e l'altra per la distribuzione dei soccorsi.

Conformemente alla deliberazione presa nella seduta precedente, si stabilì di invitare le seguenti signore a far parte del Comitato di patronesse: Moutù-Peano — Arnaud-Di Villanova — Sella-Juva — Casanova-Avogadro — Compans-Gattinara — Mussino-Ajello — Voli-Capello — Badano-Ferraris — Bonvicino-Deulna — Sommani-Graziani — San Martino-Masich — Sambuy-Gaonet.

Data infine comunicazione di una sottoscrizione di L. **1000** di S. A. R. il duca d'Aosta, si deliberò di fare una seconda distribuzione di sussidi; di inviare cioè L. 1000 a Bergamo, L. 2000 al prefetto di Cuneo da ripartirsi fra i Comuni più poveri e maggiormente colpiti dal morbo, L. 500 a Parma e L. 500 al sotto-prefetto di Susa.

NOSTRE NOTIZIE

NOTE GENOVESI.

Federico Campanella. — Il Banco di Napoli — Circolo Jacopo Ruffini.

(Gerri) — I giornali locali che pubblicano giornalmente il bollettino della salute pubblica del venerando Campanella, danno ogni cattive notizie. Federico Campanella pare sia più aggravato dei giorni precedenti.

***

Per il 15 corrente sarà aperta, nel così detto *Palazzo Rosso,* in via Garibaldi (già via Nuova), la succursale del Banco di Napoli. Chi ha visitato i locali, afferma esser di un'eleganza insolita.

***

È stato fondato nella nostra città un nuovo Circolo repubblicano col nome di *Jacopo Ruffini.* Eccovi il manifesto che lo stesso pubblica per dar la « buona novella » della sua nascita:

« Cittadini,

« A combattere l'invadente indifferentismo nella nostra penisola, si è fondato in Genova il *Circolo Jacopo Ruffini.*

« Esso si propone di propagare nel popolo quei principii ai quali Mazzini consacrò la sua vita, e pei quali Jacopo Ruffini morì vittima della monarchia.

« Al presente tutto è corruzione, tutto egoismo.

« Noi vediamo le stesse nazioni amiche ingiuriare all'Italia, senza che chi ha in cura il pubblico decoro se ne dia per inteso.

« Il papato riacquista terreno, forte della protezione di coloro per i quali l'onore della patria è parola sacra.

« Cittadini,

« Il Circolo Jacopo Ruffini farà propaganda di repubblica educando la novella generazione nei santi principii di libertà e di eguaglianza, in quei principii che rovesciando un giorno i troni, faranno veramente... *l'Italia del popolo.* »

Ecco un Sodalizio di più che darà da fare alla Questura.

Il conte Danovaro.

Scrivono da Genova al *Sole* di Milano in data 29:

Oggi ebbe luogo l'adunanza dei creditori del conte Andrea Danovaro. Nella si è potuto concludere. Fu nominata una Commissione composta, tra altri, del cav. Mingitti della Compagnia *Italia* e del signor Larrurro Romavione, direttore della Cassa Generale.

È certo lo sfacelo della sua azienda, già si colossale. Egli si era arricchito in tempo felice, continuò il commercio quando divennero difficilissimi, specialmente quello dei grani. Soffrì perdite, operò anche alla Borsa. Non ci sono libri della sua azienda, tranne che i copia-lettere, quindi non bilancio, non conti da poter rilevare la sua situazione finanziaria. Il suo patrimonio si fa ascendere a quindici milioni circa fra stabili, bastimenti, titoli e merci, ma i titoli sono a riporto ed il resto non si reputa sufficiente a far fronte alle cambiali in circolazione.

Ribassi ferroviari.

La Direzione generale del Demanio e tasse, in una recente circolare ha, fra le altre cose, comunicato ai funzionari del Regno che le linee speciali e complementari, sulle quali gli impiegati governativi provinciali e le loro famiglie non possono godere della riduzione di prezzo e delle altre facilitazioni di viaggio, sono quelle di:

1. Biella-Santhià.
2. Parma-Guastalla-Suzzara.
3. Torino-Ciriè-Lanzo.
4. Torino-Rivoli.
5. Settimo-Rivarolo.
6. Monteponi-Porto-Vesme.
7. Reggio Emilia-Ventoso.
8. Sassuolo-Modena-Mirandola-Finale.
9. Milano-Saronno-Erba.
10. Vicenza-Thiene-Schio.
11. Padova-Camposampiero-Cittadella-Bassano.
12. Vicenza-Cittadella-Castelfranco-Treviso-Vittorio-Conegliano.

Su tutte le altre ferrovie gli impiegati civili dello Stato godono d'un ribasso che varia dal 30 al 50 per cento.

La ginnastica nelle scuole.

Togliamo dalla *Stampa*, giornale ufficioso:

« L'on. Coppino, ministro della pubblica istruzione, sta assiduamente studiando la questione dell'insegnamento della ginnastica nelle scuole del Regno, insegnamento del quale riconosce tutta l'importanza.

« Crediamo di poter affermare che l'onorevole ministro sia persuaso della necessità di un completo riordinamento del personale insegnante allo scopo di migliorare, accrescere e diffondere l'istruzione ginnastica che in vari paesi d'Europa ha già raggiunto un notevole ed invidiabile sviluppo.

« In questo lodevolissimo intendimento l'on. Coppino ha preso i necessari accordi coll'on. Ferrero, ministro della guerra, il quale ne divide pienamente le idee, ed ha inoltre condotte a buon punto le trattative col Municipio di Roma per la istituzione in questa città di una scuola normale destinata a fornire alle scuole del Regno i maestri di ginnastica.

« Non possiamo annunciare l'utilissimo divisamento dell'on. Coppino senza aggiungere che i miglioramenti che egli intende introdurre in questo importante e finora troppo trascurato ramo dell'educazione della gioventù italiana riscuoteranno la generale approvazione. »

Il Congresso di Digione.

Il 25 corrente ebbe luogo il Congresso commerciale francese e quindi contemporaneamente a quello di Vienna in Austria. L'affluenza era considerevole di negozianti del Nord, dell'Est, e del Mezzogiorno della Francia, ma pochissimi esteri.

I grani del paese a consegnare richiesti a fr. 21 50; senza venditori disposti fr. 20; segala 15; orzo 15 a 18; avena 16 a 17; farine prime offerte a 40 i 125 chil.; fecola 18, farine di fave 19.

In Borgogna raccolti eccellenti.

La cifra degli affari è relativamente ristretta.

In presenza dell'avvilimento dei prezzi i coltivatori ricusano di vendere e reclamano diritti protettori.

Il Consiglio generale della Costa d'Oro emetterà un voto energico in favore del regime protezionista.

Riforme per la pubblica sicurezza.

Oltre a quanto ci è stato telegrafato da Roma sulle riforme da apportarsi alla pubblica sicurezza, riproduciamo, a complemento dei nostri telegrammi, gli aumenti riguardanti l'arma dei reali carabinieri.

Perciò che riguarda i carabinieri verrebbe aumentato l'effettivo dell'arma di oltre 5000 uomini.

Non verrebbero aumentate le legioni, ma aumenterebbero invece le tenenze, le compagnie e le divisioni.

Numerose sarebbero poi le nuove stazioni.

Notevole sarebbe anche l'aumento delle tenenze volendosi dare a ciascuna tenenza un numero non eccessivo di stazioni: presentemente, ad esempio, vi hanno tenenze che debbono vigilare su più di 20 stazioni.

O corrono quindi nuovi tenenti, e capitani in buon numero.

È accertato che il reclutamento dei nuovi militi non presenterebbe difficoltà.

Il progetto, al quale si lavora alacremente dal febbraio, è già pronto ed è complessivo e riguarda l'organico intero dell'arma.

La maggiore spesa sarebbe di 3,200,000 lire.

Verrà aumentata di numero la legione allievi.

Questa riforma nel Corpo dei carabinieri verrà attuata in tre anni perchè non ne risenta troppo grave colpo il bilancio.

Con una variazione al bilancio pel secondo semestre dell'anno finanziario 1884-85 si incomincierà a portare aumento nella legione degli allievi col primo gennaio prossimo.

A questo scopo verrà presentato apposito progetto.

Altro progetto verrà presentato per una seconda variazione al suddetto periodo del bilancio 1884-85 affine di provvedere all'attuazione del deliberato aumento del personale di P. S. per il 1° gennaio 1885.

Debito pubblico.

Al 30 giugno u. s. nel Gran Libro del Debito pubblico figurava una rendita complessiva di L. 441,850,288 40, corrispondente ad un capitale di L. 8,922,308,344 66.

Comprendendo poi anche le rendite da trascriversi nel Gran Libro, la rendita in nome della Santa Sede, i debiti inclusi separatamente nel Gran Libro e le contabilità diverse la somma di rendita ammontava a lire 494,167,490 32 e il capitale corrispondente a L. 9,901,562,510 0".

I suicidi nell'esercito.

A Pignola, provincia di Potenza, il carabiniere a piedi Marangio Lucio si uccise con un colpo di carabina, che lo freddò all'istante. — Il giorno 27, alla Maddalena, un carabiniere tentò suicidarsi, esplodendosi due colpi di rivoltella. — A Treviso, un bersagliere appuntato, commosso dalla disposizione ministeriale, che sospendeva l'invio in congedo della classe a cui apparteneva, tentò di suicidarsi con un colpo di fucile; ma per buona sorte non gli riuscì.

ITALIA

La lettera dell'on. Crispi.

L'on. Crispi ha detto la sua parola anche riguardo alle quarantene. Ecola in una lettera diretta all'*Amico del Popolo*, di Palermo.

« *Signor Direttore*,

« Da parecchi giorni vi compiacete a riprodurre dai fogli ufficiosi del continente articoli sulla Pentarchia e sugli uomini che vuolsi la compongano. Ieri annunziaste che io farei un discorso in Palermo, Zanardelli lo farebbe a Venezia, Cairoli a Pavia, Baccarini a Bologna e Nicotera a Salerno. Quello che farò l'ignoro io stesso, e la mente dei novellisti dev'essere molto feconda per conoscere meglio di me le cose mie. Facilmente, fra una settimana, sarò partito pel continente.

« È strano intanto che, mentre i giornali moderati e di opposizione censurano il Ministero, dei cui atti l'Italia risente le conseguenze dolorose, si voglia divertire la pubblica opinione con notizie menzognere e con la discussione di argomenti senza importanza e senza scopo.

« Quello che sia questo Governo senza senno e senza coraggio, è provato fino alla evidenza da quello ch'è avvenuto in occasione del cholera.

« Il lurido morbo ha già invaso la penisola per la codardia del Ministero, e non è suo merito, ma è pur l'effetto della sua codardia se le isole ne sono illese.

« Per paura delle Potenze finitime non furon munite le frontiere contro l'invasione cholerica, e per paura delle popolazioni siciliane, che minacciaron d'insorgere, fu imposta per le isole una contumacia di 10 giorni prima e di 21 giorni dipoi. All'estero vinse la diplomazia sempre esigente, ed in Sicilia vinse la moltitudine, questa volta savia e previggente.

« Sino ai principii di luglio entrò chi volle in Italia dai valichi di Francia, e quando mentre la Francia fu posta la illusoria contumacia di 7 giorni, furon lasciati fino al 20 luglio aperti i valichi elvetici ed austriaci e libero il passaggio a coloro che venuero tra noi con un lungo giro dai luoghi infetti.

« Se si fosser chiuse ermeticamente le porte delle Alpi, il cholera non sarebbe penetrato, e non sarebbe stato necessario dividere le isole dal continente nazionale e romper le relazioni d'ogni genere fra i cittadini delle varie provincie del regno.

« Questo, signor Direttore, vi prova come il nostro povero paese sia governato al caso, senza criteri, senza prudenza. È un argomento, del resto, che meriterebbe essere discusso, meglio di qualunque altro che si riferisca alla innocente *Pentarchia*, la quale turba i sonni dei nostri avversari ed ogni giorno diviene più forte e più terribile per la insipienza dei nostri ministri.

« Vogliate, vi prego, dar posto nelle colonne del vostro giornale a questa breve mia lettera ed accettate intanto i cordiali miei saluti.

« Palermo, 28 agosto 1884.

« F. CRISPI. »

Non esitiamo un momento a scriverlo — questa è una lettera sciagurata.

Dalla foga e quasi dalla violenza del linguaggio ben si può argomentare l'energia del carattere e la fiducia in sè che fan distinto l'autore; ma, dall'insieme delle cose dette, si deve deplorare che un uomo autorevole, un ingegno e una forza come quella dell'on. Crispi si pongano a servizio e a sostegno di pregiudizi e quasi servano a fomentare e istigare popolari passioni, egoismi insensati e crudeli.

« *Chiudere ermeticamente le porte delle Alpi!* » Ma oltre le *porte* ci sono le *vette* delle Alpi, e niuno, nemmeno l'on. Crispi, può chiudere le vette.

Chiuderci ermeticamente l'Italia! E lasciare nelle più tristi condizioni centomila operai a cui l'onorevole Crispi ed amici colle loro teorie di armamenti e di conquiste tolgono ogni mezzo di guadagnarsi il pane in casa — lasciare alla balla degli stranieri centomila operai laboriosi, industri, che vanno fuori d'Italia a far quei guadagni onde mantengono poi le proprie famiglie e arricchiscono il paese natio.

Chiudere ermeticamente! Ma si chiude ermeticamente ciò a cui si vuol togliere ogni principio vitale, ciò che si vuol conservar fuori del contatto dell'aria; — le quarantene, anche male applicate, han già rovinato commerci e industrie, han già frenato ogni movimento, quello che è la circolazione, la vita delle nazioni; ancora un po' peggio, ancora la *chiusura ermetica*, ed avremo senz'altro l'asfissia e la morte.

Gridato all'isolamento assoluto; e vedrete: Ancona, Reggio, Orvieto, Napoli che vi ascoltano, vi ascoltano facendosi insensate, facendosi crudeli, facendosi più paurose, e riceltando, colla paura, il primo e più pericoloso fomite del male.

L'on. Crispi fa l'apologia della moltitudine che vinse in Sicilia ed ottenne l'isolamento. Ma, quand'anche fosse assolutamente provata l'efficacia delle quarantene, l'on. Crispi doveva considerare l'enorme differenza tra un'isola e la terraferma. Pince al deputato di Palermo chiudere l'isola sua ermeticamente ed asfissiarne il commercio e l'industria? Bon può farsi in un'isola; ma sovratutto contro le quarantene terrestri noi, di terraferma, combattiamo e protestiamo, perchè in terraferma sono impossibili!

Egli loda la moltitudine questa volta savia e previggente; ma questa saviezza e previggenza manifestatasi con un isolamento assoluto porta e porterà in Sicilia la miseria. Oh che lo stellone d'Italia ne scampi da una moltitudine insurgente per miseria e per fame; ma vorremmo vedere che pistolotto scriverebbe quel giorno l'onorevole Crispi quando, rovinati il commercio, le industrie, la moltitudine fosse trascinata a domandare per le piazze pane e lavoro!

Infine, la questione delle quarantene è questione scientifica ed igienica; almeno almeno l'on. Crispi doveva constatare che è questione viva, attorno alla quale si disputa ancora e si dubita, quantunque la maggioranza dei competenti sia contro le quarantene.

Ebbene, *in dubio abstine*. L'onorevole Crispi, per soprappiù incompetente, nel dubbio doveva astenersi.

Bensì avrebbe fatto opera patriottica, se egli, colla sua autorità, avesse scritto una lettera per portare la calma, per allontanare la paura, per inculcare la pulizia, l'ordine e quelle misure igieniche sulle quali tutti convengono. Avrebbe reso il miglior servizio al suo paese.

Ciò non fece, e si lasciò sfuggire un'occasione di far del bene; scrisse quella lettera, e fece un'opera sciagurata.

A riscontro della lettera del Crispi, pubblichiamo la seguente lettera che il sindaco Di Sambuy ha diretto al prefetto della provincia di Torino, e che noi approviamo pienamente:

« *Ill.mo signor Prefetto*,

« Ringrazio V. S. Ill.ma degli schiarimenti favoritimi intorno alla circolare del prefetto d'Ancona che annunzia essere necessario ai viaggiatori *per avere libero passo in quella città di portare un certificato di incolumità da 20 giorni dal luogo di dimora o da dove partono*.

« Persuaso che il Governo del Re non può aver permesso tale nuova barriera frapposta alla libera circolazione del Regno, e riferendomi alla circolare n. 5879 del Ministero dell'interno, firmata *Morana*, io prego V. S. Ill.ma a voler prevenire il signor prefetto d'Ancona che, non potendo riconoscere ad altri che al ministro dell'interno il diritto di stabilire contumacie, io sono in dovere:

« 1. Di rifiutarmi a stabilire un ufficio pel rilascio dei chiesti certificati, per lo meno inutili, essendo a tutti note le ottime condizioni sanitarie di Torino;

« 2. Di tenere personalmente responsabile il signor prefetto di Ancona, davanti alle competenti autorità, dei danni che fossero per derivar ai cittadini torinesi o dimoranti in Torino, in seguito alle prescrizioni da lui pretese, che io ritengo illegali, a termini della citata circolare ministeriale.

« Gradisca V. S. Ill.ma gli atti del mio ossequio e della mia considerazione.

« 31 agosto 1884.

« Il sindaco: DI SAMBUY. »

Onorificenze ai deputati.

Continua e peggiora il sistema dal quale parrebbe che i deputati non sono i rappresentanti della nazione eletti dal voto popolare; bensì si ritengono emanazione del Governo, servitori del potere centrale.

La *Gazzetta Ufficiale* a quando a quando reca nomine e promozioni negli ordini cavallereschi di deputati al Parlamento.

Perchè i nuovi cavalieri e i nuovi commendatori?

Perchè han forse dato voto favorevole al Ministero; perchè saran passati dalla Opposizione alla Maggioranza ministeriale; perchè han sostenuto un progetto di legge alla Camera o negli Uffici; perchè furono commissari, segretari di Commissioni o relatori benevoli...

E questo è viziare, è guastare e corrompere il sistema parlamentare. Il deputato non debbe avere altro premio che il voto e il plauso dei proprii elettori; il deputato non è il servitore del Governo e del Ministero perchè abbia a ricevere da questo la mercede del voto e del lavoro che dà, secondo sua coscienza, a nome dei suoi elettori nell'interesse della nazione.

Noi che abbiamo gridato un giorno contro i *settanta commendatori dello zucchero*, abbiamo tanto più diritto di rigridar oggi contro le recenti nomine di deputati a commendatori fatte alla spicciolata dal Ministero Depretis in compenso di servigi prestati nel Parlamento al Governo, servigi perciò appunto tanto più sospetti e sospettabili.

Noi non si deve tollerare neanche i commendatori delle Convenzioni.

Le lezioni del cholera.

Il cholera, se ha fatto delle vittime e prodotto dei danni, ci ha però arrecato degli insegnamenti dai quali importa fare gran conto per l'avvenire.

Esso ha, prima di tutto, dimostrato la assoluta inefficacia, e, per conseguenza, l'inutilità delle antiche misure preservative, come quarantene e cordoni sopra un esteso confine terrestre, specialmente quando mancano per queste quarantene anteriori disposizioni che consentano di stabilirle in modo logico e scientifico. I fatti hanno inoltre provato che le esagerate misure profilattiche prese dal Governo non sono altro che un fomite di paura, giacchè contribuiscono più d'ogni altra cosa a dare alle popolazioni ignare un'idea esageratissima del morbo, e quindi, invece di rassicurare, non fanno che incutere lo spavento.

La seconda cosa che il cholera ci ha dimostrato (ed il negarlo sarebbe nient'altro che perniciosa ipocrisia o sciocca illusione) gli è che la media dell'istruzione e dell'educazione in Italia deve ancora essere molto ma molto bassa, se è possibile che un superstizioso sgomento invada gli animi, in tal modo che vediamo Municipii chiudere le porte delle loro città, come Orvieto, o domandare certificati di provenienza e di perfetta salute, come Ancona e Brescia, o sequestrare per dieci giorni le persone, come Adria; e vediamo intere popolazioni respingere le navi che hanno già fatto lunghe e rigorose quarantene e respingere perfino le corrispondenze postali; e assistiamo al triste spettacolo di medici uccisi o minacciati per sospetto di propinare il veleno, e malati abbandonati senza cura nelle case o nelle vie, e morti lasciati nei giardini, nelle soffitte, nelle case deserte e nelle strade senza sepoltura. Di fronte a questo assurde e ignobili paure, ci domandiamo con patriottica apprensione se la fibra nazionale non è invigliacchita, e se l'Italia nuova saprebbe resistere ad una di quelle tremende prove che qualche volta affliggono una nazione, come sarebbe, per esempio, una guerra. Urge, urge assai rinagliardire gli animi fatti codardi; è di suprema necessità che coloro che hanno senno e coraggio intuonino animosi il sursum corda, perchè, altrimenti, non faremo che infiacchirci anche più e diventare ridicoli.

Un'altra dolorosa lezione che ci dà il cholera gli è che purtroppo dobbiamo essere tutti convinti della stazionarietà, se non del regresso delle nostre plebi agricole. Malgrado l'istruzione obbligatoria, malgrado il servizio militare, malgrado tutte le scuole rurali e agrarie, serali e domenicali, i nostri contadini sono ancora come erano nei tempi del Governo paterno o della più assoluta ignoranza: hanno la stessa superstizione, la stessa ripugnanza pel medico, lo stesso disprezzo per la pulizia e per l'igiene, la stessa supina rassegnazione al morbo ed alla morte, oppure la stessa brutale ferocia della paura.

Ma c'è ancora un altro fatto che più di tutto importa rilevare, ed è che, come la pellagra, il morbo fa più strage nei Comuni rurali e nelle campagne che nelle città, e colpisce quasi soltanto la gente povera e mal nutrita, che abita in catapecchie [illegible]. Colore che possono attenersi alle prescrizioni igieniche, che hanno i mezzi di averci dei riguardi, vanno per lo più immuni dal cholera. Da ciò è facile dedurre la conseguenza. Quanto più peggiorano le condizioni delle campagne, tanto più peggiorano quelle delle plebi agricole, ed a questo peggioramento corrisponde una straordinaria facilità nelle medesime a cogliere ogni morbo, il più spesso con esito letale. Ciò dimostra colla maggiore evidenza quanto improvvida sia la politica del Governo che, senza alcun pensiero delle conseguenze, aggrava la mano sulla proprietà fondiaria così enormemente oberata da non compensare più a sufficienza nè proprietari, nè lavoratori. Dove c'è miseria ci sono febbri, c'è pellagra, c'è cholera, è della miseria del Paese il Governo, continuando a far quello che ha fatto in questi ultimi anni, diventa uno dei principali autori.

Noi vorremmo che su queste cose gravissime riflettessero tutti quelli che hanno sentimento d'amor patrio, senza distinzioni di partito. E noi taluni avremmo, per tutti quelli che hanno senno, una colpa imperdonabile.

NOTE MILANESI.

Il monumento a Garibaldi.

30 agosto.

(O. T.) — Fui a vedere nel gran salone dei giardini pubblici i bozzetti pel monumento a Garibaldi, e ne voglio informare i lettori della *Gazzetta*, perchè credo sia debito d'ogni onesto pubblicista levare un grido di protesta contro un'indecentissima profanazione dell'arte consumata nel nome sacro del leggendario cavaliere dell'umanità — quindi maggiormente imputabile ai suoi autori.

Il Municipio milanese aveva già da tempo bandito il concorso per un monumento all'eroe, sul preventivo di circa 180,000 lire, lasciando tempo e libertà sufficienti agli artisti per istudiare e preparare i loro lavori, prima di presentarli al giudizio del pubblico. Ora sono comparsi circa venti bozzetti — una miseria in confronto di quanto ragionevolmente potevamo attenderci dalla colonia numerosa dei nostri artisti — e neppur uno di questi è stato giudicato degno dell'altissimo tema proposto. Non ricordo d'aver visto mai concorso artistico più misero di questo, pure destinato ad adornare Milano di un monumento popolare in una località frequentatissima qual è quella del grande *square* che prospetta la stazione centrale; non ricordo di aver mai osservata tanta povertà di concetti e tanta deficienza di ispirazione. Pare che quei pochi artisti che ardirono affidare il tema, ne siano rimasti come schiacciati ed abbiano gareggiato nel far peggio; chè anzi molti bozzetti, più che onesti tentativi, si possono qualificare veri insulti alla memoria del grande che si vuole onorare, tutt'al più buoni per fornire facile materia ai giornali umoristici; tanto che la stampa seria cittadina, più che malcontenta, è scandalizzata del fatto e reclama l'annullamento del concorso.

Io non voglio tediare i lettori colla descrizione minuta e particolareggiata dei singoli bozzetti, quale si trova nei giornali cittadini: basti dire, a suffragio delle mie parole, che si è trovato il modo di presentarci Garibaldi nelle pose più umoristiche ed antiestetiche che immaginar si possano, quale comodamente ed epicureamente adagiato a guisa di uomo contento di vivere e di lasciar vivere, oppure in posa plastica, irresistibile di zerbinotto che ammicchi le signore dinanzi ad un Caffè di provincia, oppure — sotto il titolo di *Entrata in Calabria* — in veste di piantatore americano armato di cannocchiale e con una cera indiavolata come Garibaldi, certo, non si sognò mai di avere nemmeno ne' suoi momenti brutti — e ne ebbe parecchi, — ma siamo indulgenti anche, lontanamente lui, l'arcangelo dell'amore e della vittoria, l'uomo dai fascini strani, che traeva a morire col sorriso sul labbro e che Carducci, più che colla sua potente lirica, plasmò con un discorso che pare un poema di eleganza greca e di grazia toscana.

Nè mancò un originale che credette bene, forse per saziare l'irresistibile febbre del nuovo che tutti ci invade, sopprimere addirittura la figura dell'eroe e abbozzare intorno ad un fanale di piazza un peripatetico, come sarebbe una rivolta di monelli contro delle guardie di questura, con accompagnamento di cappelli in aria, di cartelli lanciato e di quel altro demonio lo sanno Iddio e lo scultore, e intitolare tutto ciò: *Monumento a Garibaldi!* Davanti a questa inesplicabile minestrone, che lo chiamereste Monumento ad un'associazione di malfattori qualunque, io credo che il forestiero, uscito dalla stazione centrale, si appiglierebbe tosto all'eroico: *Saria meglio fuggir*, di Ferravilla, convinto più che mai che la classica terra di Dante è per sempre anche la terra dei briganti, come pretende qualche altro cortese vicino. Ciò che poi non è strano, barocco ed incomprensibile in questo malaugurato concorso, è volgare addirittura: i soliti cavalli che fiutano l'odor della polvere, mentre il cavaliere incita alla battaglia colla spada in alto, i soliti archi trionfali, ecc., ecc.

Insomma, l'arte stavolta si copre proprio il viso dalla vergogna; è sperabile che l'annullamento del concorso e la riprovazione universale stimoli gli artisti a far meglio, o per lo meno a mostrarsi degni dell'altissimo tema. *Quod est in votis.*

UN QUARTIERE OPERAIO A TERNI.

La questione delle case e dei quartieri operai, che s'impone a tutti i grandi centri industriali e che in diverso modo venne risolta in varie città dell'Italia e dell'estero, è sorta pure nella città di Terni, ove l'apertura della fabbrica d'armi governativa, e lo sviluppo di altre private industrie hanno cagionato un fortissimo aumento della classe operaia.

Una Società anonima cooperativa si è già formata in quella città per dotarla di un quartiere operaio, assecondandole così il florido e sicuro sviluppo per la parte industriale, ed ha già scelto, in prossimità della stazione ferroviaria, un'area di 13,000 m. q. nella quale potranno essere fabbricati cinque gruppi di case separate da larghe, pulite ed amene strade.

Pel tipo delle case da costruirsi vi sarebbe un progetto del prof. Pier Gaetano Possenti, che troviamo sviluppato in una relazione presentata dall'autore agli azionisti di quella Società.

Le case operaie progettate dal Possenti sarebbero di due piani: uno terreno, l'altro superiore; avrebbero 12 metri d'elevazione per 9 di larghezza, e sarebbero munite di un piccolo orticello.

Gli alloggi sarebbero di due, tre e quattro camere, cosicchè ogni casetta potrebbe comodamente contenere due o tre famiglie.

Nell'area scelta si potrebbero costruire 60 case e dare alloggio a circa 200 famiglie.

Il prezzo di costruzione delle case sarebbe di 6500 lire caduna, con reddito di L. 540.

Il progetto, essendo soddisfacente sia dal lato economico che da quello finanziario, estetico e morale, si spera che verrà presto accettato e messo in esecuzione.

LA SALUTE PUBBLICA

DA GENOVA.

31 agosto.

(Gser) — Nella giornata di ieri i 600 circa quarantenanti del *Carmela* e del *Washington* sbarcarono nel nostro porto con tutte le più severe precauzioni. Subita una disinfezione generale, i passeggieri appartenenti alla nostra città furono mandati al lazzaretto di San Tommaso, gli altri in vagoni speciali furono subito trasportati ai loro paesi senza avere comunicazioni di sorta colla città.

Speriamo che tutte le più diligenti disposizioni adottate tranquillizzino le apprensioni della nostra cittadinanza.

Vi ho riferita ieri sera la voce di un *preteso caso* a Bolzaneto, vaghissimo paese tra Teglia e Pontedecimo. La voce, a quanto le autorità stamane mi assicurano, non è che uno dei soliti parti della fantasia.

Eppure fu una persona *autorevole* che par abbia gittato l'allarme.

Tolte le apprensioni che non si possono scongiurare, poichè la paura non ha rimedi, la città gode moltissimo nella inoltrata stagione, e gode di ottima salute. Ieri, per esempio, fu denunciato *un solo decesso!* E in 180 mila abitanti, mi pare che questa unità sia una cifra ben eloquente.

Dicono che quanto prima si voglia radunare il Comitato medico ligure per deliberare sui provvedimenti da prendersi in queste circostanze.

DA SETTIMO TORINESE.

La Giunta municipale di Settimo Torinese ci manda in data 31 agosto:

« Ad onore della verità e nell'interesse di questa popolazione, che non poco ebbe a risentire danno gravissimo dall'allarme cagionato dal caso cholerico seguito in questo Comune il 24 andante, mi corre dovere di rendere di pubblica ragione che, fatta eccezione del detto caso, tutta la salute pubblica fu in questo Comune in condizioni migliori. I decessi nel mese non furono che di sei adulti e di tre bambini minori di un anno.

« Il deceduto per cholera era un povero contadino per troppo dedito all'alcoolismo e da oltre un mese affetto da catarro gastrico. Egli si era recato alcuni giorni prima a lavorare in Carignano in quei gerbidi lungo il Po, nutrendosi dei cattivi alimenti che teneva seco e bevendo acqua, e colà, certamente il suo corpo disfatto dal male, rimase affetto dai germi della malattia, che lo colpì a morte tre giorni dopo in Settimo.

« Furono prese dall'autorità tutte le possibili cautele e si continua una attiva sorveglianza sulla nettezza, sui generi alimentari, per modo che si ha ragione di sperare che questo caso, importato da Carignano, non avrà il secondo nel Comune. Tanto per tranquillità di tutti. »

Pacchi postali per le Calabrie e per l'isola d'Elba.

La Direzione generale delle Poste notifica:

« Per effetto delle attuali condizioni sanitarie, è sospeso fino a nuovo avviso il servizio dei pacchi postali per le provincie di Cosenza, Catanzaro e Reggio di Calabria.

« È pure sospesa, per effetto delle misure quarantenarie adottate per l'isola d'Elba, la spedizione dei pacchi diretti nel circondario di Portoferraio. »

Servizio di navigazione fra Livorno ed isole vicine.

In seguito alle misure quarantenarie imposte nell'isola d'Elba, coll'ordinanza di sanità marittima n. 17, alle navi provenienti dal litorale continentale italiano, il servizio di navigazione fra Livorno e Portolongone con approdo a Portoferraio, Piombino, Rio Marina (linea XXXVI) viene soppresso dal 31 agosto.

Il servizio settimanale Livorno-Porto Santo Stefano (linea XXXVII) viene mantenuto, omettendosi per altro il consueto approdo agli scali di Marciana, Portoferraio, Rio Marina e Portolongone.

I viaggiatori e le merci per l'isola d'Elba s'imbarcheranno per tanto a Livorno sul piroscafo pel Capo Nord della Sardegna, le cui partenze hanno luogo nel mese di settembre il 1°, 11 e 21. Questo piroscafo, scontata la contumacia di 21 giorni a Porto Santo Stefano, approderà a Portolongone nel viaggio per Portotorres.

Pel solo servizio delle corrispondenze viene mantenuta la corsa giornaliera fra Piombino e Portoferraio e viceversa (linea XXXVIII), da effettuarsi pure in contumacia.

Affinchè poi i piroscafi addetti ai servizi speciali fra il continente e la Sardegna possano prendere in tempo opportuno pratica a Porto Santo Stefano, si è disposto dal 1° settembre prossimo che la partenza da Livorno sia anticipata alle ore 8 ant.

Roma, 29 agosto 1884.

ESTERO

Lettere parigine.

Teodora, nuovo *dramma di Sardou* — *Condanna di tre Italiani per falso.*

Parigi, 29 agosto.

(R. R.) — Abbiamo una nuova questione che occupa assai il mondo parigino. Si tratta d'un affare in cui sono in ballo Sardou, Sarah Bernhardt e due impresari: Mayer e Duquesnel.

Mayer è un ricco impresario inglese, il quale comprò ultimamente il teatro della *Porte Saint-Martin*. Fra gli artisti da lui scritturati figurano i due astri maggiori del teatro drammatico francese: Sarah Bernhardt e Marais.

Il teatro doveva riaprirsi ai primi di settembre. Ecco che, giorni sono, si venne a sapere che Duquesnel, un ex-direttore del teatro dell'*Odéon*, aveva comprato da Sardou, per la somma di **200,000** franchi tondi, la proprietà del nuovo dramma dell'illustre autore drammatico (*Teodora*), che dove essere rappresentato quest'inverno con Sarah Bernhardt per protagonista.

Gatta ci cova, hanno detto subito tutti quelli che conoscono la celebre, quanto schelotrica attrice francese. Ed era vero. Sarah aveva dichiarato solennemente e formalmente allo sfortunato Mayer che essa rompeva il suo contratto con lei, e che aveva intenzione di riprendere essa medesima la direzione del teatro della *Porte Saint-Martin*.

Mayer ha protestato, minacciato la bionda artista di trarla in Tribunale; tutto invano. Al momento in cui scrivo, la Bernhardt intende di essere lei padrona. Si aggiunge che Duquesnel continuerà quest'impresa con 500,000 fran.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. — 29)

IL FIGLIO DELL'USURAIO

(Le fils Maugars)

DI

ANDREA THEURIET

Parte seconda.

VI.

(Seguito)

— Non comprendete il motivo di questa presentazione? Ve lo spiegherò io, — disse allora Marziale Brossard. — In primo luogo, quelle signore pensano che siete un bel giovane e si reputeranno fortunate di fare la vostra conoscenza, e poi la presenza d'uno scapolo in una casa può dar ombra al marito, ma quando ce ne son due si sente rassicurato perchè suppone che siano l'uno di disturbo all'altro.

— Caspita! Voi ragionate come Machiavelli!

— Non so, — rispose ingenuamente Brossard; — quello che è certo gli è che la vostra visita lusingherà il signor Duvigneau e mi renderà meno sospetto... E poi, c'è un'altra cosa... La sorella è una graziosa personcina, ma in fin dei conti comincia a metterci in soggezione; se voi foste là, mentre voi vi occupereste di lei, io sarei più libero ne' miei movimenti... Che ve ne pare?

— Sapete, — rispose sorridendo Stefano, — che mi assegnereste una bella parte nella commedia?

— Vi do per consiglio di non ingannarvene! Marcella è leggiadra, civettuola, piena di spirito e niente schizzinosa; oltre a ciò, parla di tutto come un uomo, ed avrete per lo meno una persona con cui discorrere.

— Ma è un giuoco pericoloso, perchè ella potrebbe credere che io le faccia la corte sul serio.

— Ebbene, una delle due: o voi vi innamorerete, e siccome essa è maggiorenne, ha una bella dote ed imparentata con buonissime famiglie, avrete messo la mano sopra un partito eccellente; oppure non vi farete che dei complimenti, e siccome non siete destinato ad ammuffire in questo paese, farete fra tre mesi i vostri saluti, e sarà cosa finita... Insomma, volete che vi presenti questa sera?

— Schiettamente, no! Scusatemi, io non sono mondano, e quella parte non mi va.

Marziale Brossard era tenace. Egli insistè talmente e parlò tanto dell'importanza del servizio che gli avrebbe fatto il suo amico Maugars e ritornò così spesso alla carica, che Stefano, un po' per curiosità, un po' per stanchezza, finì per cedere al desiderio dell'esattore.

Gli è così che fu introdotto in casa Duvigneau.

Era, del resto, caratteristica quella casa Duvigneau; un osservatore poteva farvi degli studi curiosi sulla vita intima della ricca borghesia campagnuola.

Il marito non si lasciava quasi vedere che all'ora di mangiare; nel corso della giornata, era sempre occupato coi suoi clienti, e la sera non poteva resistere alla tentazione del giuoco al Circolo.

La casa era dunque abbandonata a due donne, giovani, frivole, disoccupate, che l'empievano col rumore del loro ozio chiassoso e capriccioso.

Vi erano dei giorni di scompiglio e di allegrezza matta, in cui nella sala e nella gabbia della scala non si udiva che schianti di riso, strepito di voci e fruscio di vesti; dal pianoforte partivano brani di valzer bruscamente interrotti, ai quali seguivano dei trilli a squarciagola.

Altre volte, le due sorelle, prese d'un tratto da velleità ghiottone, si mettevano un grembiale bianco per far dei piatti dolci; i fornelli avvampavano, le casseruole mandavano il loro suono metallico, e non si vedevano nelle credenze che uova e d'uovo sbattuto, panna montata, torte di frutti; un odor di zuccaro bruciato e di vainiglia usciva dalla cucina e si spandeva in tutta la casa.

L'indomani tutto era cambiato; una completa prostrazione sottentrava a quella agitazione disordinata; le due donne, scarmigliate e vestite con un semplice accappatoio, sdraiate sul tappeto della loro camera, divoravano romanzi e finivano per sbadigliare di noia.

V'erano delle vigilie di feste patronali in cui la casa era trasformata in un laboratorio da sarta, ed i piedi calpestavano dappertutto giornali di mode, busti imbastiti e stoffe spiegate; v'erano anche dei giorni di devozione, in cui non si usciva di chiesa, e non si parlava che di prediche, collette e opere buone; ma, per dire il vero, tali giornate non erano che l'eccezione. In sostanza, le due donne non avevano che una occupazione principale: il piacere, e quando non vedevano dinanzi a loro nè un divertimento, nè una emozione, le ore avevano per loro una lunghezza mortale.

La signora Atenaide, la maggiore delle due, aveva già varcata la trentina. Era una donnetta bianca e rosea, grassoccia, con capelli castani, naso rivolto in su, occhi neri e brillanti, bocca sensuale. Poco istruita, indolente e sfornita di senso morale, affettava nullameno d'essere devota, assisteva a tutte le funzioni e faceva educare suo figlio dai Gesuiti di Poitiers.

Marcella era una fanciulla sui ventidue anni, ben fatta, bionda, dalla carnagione pallida, dalle labbra rosse ed occhioni grigi. Era stanca di rimaner nubile, e desiderava assai di trovare un marito che le desse quella completa indipendenza per la quale aveva una tendenza pronunciatissima. La sua mente abbastanza aperta era piena di curiosità ardite e di desiderii bizzarri; s'era presto servita della biblioteca del suo cognato, e aveva scelto per istinto le peggiori letture, passando, per esempio, giornate intere a cercare nella Bibbia i passi meno innocenti. Non ignorava nulla, e parlava di tutto con una sicurezza ed una disinvoltura che dapprima fecero senso in Stefano, quando fu ammesso all'intimità della casa.

Le due sorelle si famigliarizzavano presto. Esse accolsero il pittore come una distrazione piovuta dal cielo. La signora Atenaide era tanto più felice di quella nuova conoscenza inquantochè essa le permetteva di godersi a bell'agio la conversazione di Marziale Brossard, senza essere obbligata di aver sempre Marcella sulle peste. Quanto a questa, aveva fin dal primo giorno presa la sua risoluzione di far in modo che Stefano s'innamorasse di lei.

Per tutta una settimana, Stefano si divertì del chiacchierio della signora Atenaide e delle audaci lusinghe della signorina Marcella; ma, passata la prima curiosità, la frivolezza di quella conversazione ristretta in una cerchia di meschini pettegolezzi, e quel giuoco poco vario di civetterie provocanti finirono per stancarlo, e si pentì di essersi troppo facilmente lasciato introdurre da Marziale Brossard in quell'ambiente borghese, in cui non c'era alimento nè per la sua mente, nè per suo cuore.

Talvolta, stanco delle volgarità della signora Atenaide, infastidito dagli adescamenti della signorina Marcella, o scorgendo in quella fanciulla male equilibrata, più curiosità perversa che desiderii amorosi, si ritirava in casa sua col pretesto di aver l'emicrania, e vi si chiudeva. Apriva allora la finestra del suo studio, la quale dava dalla parte della campagna, e si rinfrescava il cuore nella contemplazione della valle queta e verdeggiante che si stendeva davanti ai suoi sguardi.

Al di là dei giardini bagnati dalla Clain, i prati divisi da filari di pioppi scendevano ondulati fino alle rive dell'Egronne, le cui acque rapide rodevano le falde dei Mureta. Il declivio della collina era tutto coperto di vignoti, di peschi e di noci bassi e tozzi in mezzo ai quali spiccavano i tetti scuri delle case di campagna, con qua e là un lembo di campo dalle biade dorate o dal trifoglio d'un verde cupo.

Alla sinistra, all'estremità dell'orizzonte, sorgevasi la colombaia aguzza della Jouhardière, che spuntava fuori da un gruppo d'alberi, ove volavano a schiere ed in giro i colombi selvatici. Stefano pensava a Teresa, diventata contadina, e che lavorava all'aria libera assieme alla gente del podere. Paragonava la dignità decente, la grazia un po' selvaggia della fanciulla coll'agitazione infeconda, la depravazione incosciente di quelle due donne che aveva poc'anzi lasciato. Accanto a quella stupida e frivola esistenza, la vita laboriosa e rassegnata dei contadini aveva ai suoi occhi una grandezza incomparabile.

Bisognava, pensava Stefano, che vi fossero in quella atmosfera della borghesia delle piccole città di provincia misteriosi germi di degenerazione e di corruzione, giacchè tutti quelli che vivevano in esse non si sollevavano dalla torpida mollezza. Il signor Maugars, che aveva fatto del denaro il suo solo Dio, l'esattore che giudicava cosa perfettamente naturale servirsi d'un amico per meglio ingannare l'amico di cui corteggiava la donna; la signora Duvigneau, che dava alla sua sorella senza arrossire lo spettacolo dei suoi amori clandestini con Brossard, e quella sorella che faceva di ogni erba fascio per trovare un marito ch'ella avrebbe a sua volta ingannato; tutto quel mondo era già viziato fino al midollo, per aver vissuto in quegli orizzonti limitati da ambizioni basse e piaceri egoistici. In tutto ciò si sentiva l'ammiserimento e la decadenza. Decisamente i contadini, colle loro mani terree, colle loro rozze maniere, i contadini valevano meglio, e Teresa, ritornando al podere della Jouhardière, aveva scelto la parte migliore.

Oh i campi, i villaggi ignorati, i poderi dimenticati all'ombra delle quercie, in cui non echeggia che il canto dei galli! Oh gli amori istintivi, la confessione schietta, semplice e spontanea dei nostri desiderii e dei nostri sentimenti! Oh la giovane contadina, che sceglie essa stessa il suo amante e diventa una gastalda pacifica e feconda! Oh il giovane che si ammoglia allorquando la tarda pubertà si risveglia in lui! E i fanciulli dai larghi occhi puri che giocano con un po' di terra, accanto al contadino chino sul lavoro e che pare sfidi e schernisca la morte!... Ecco la verità! — diceva Stefano a se stesso.

E davanti a lui, lungo le strade sul trascorrevano i carri carichi di manipoli, a traverso i pascoli su cui muggivano le vacche, egli vedeva passare e ripassare l'immagine di Teresa, colla sua cuffia turennese, la sua gonna di stamigna nera e la sua pezzuola bianca che sul davanti della robusta spalla castamente s'incrociava sul petto.

(*Continua*)

chi, e che la *Porte Saint-Martin* si aprirà appena il dramma di Sardou sarà pronto.

Ecco un grande processo sull'orizzonte. I più sostengono che Mayer ha ragioni da vendere, e che guadagnerà facilmente la sua causa davanti al Tribunali. Vedremo.

Tornando al dramma di Sardou, esso ha per titolo, come ho detto sopra, *Teodora* — la quale, per chi non lo sapesse, era imperatrice d'Oriente e moglie di Giustiniano I.

Sardou, che è l'autore drammatico più superstizioso del mondo, ha forse scelto questo titolo a causa della sua [illegible]: esso si ricorda del successo che ottennero le sue *Dora* e *Fedora*.

Teodora viveva nel 527 ed era ballerina e cortigiana celebre; dotata d'una grande bellezza, riuscì a far innamorare perdutamente Giustiniano, il quale fece la corbelleria di sposarla.

Teodora aveva le mani bucate e commise ogni sorta di stranezze e di prodigalità; protesse, fra le altre cose, Antonina, moglie di Belisario, e finì per farsi eretica, per la che venne condannata dai papi Agapito e Vigilio.

Dicesi che Sardou abbia saputo estrarre da questa storia di Teodora un dramma bellissimo e commovente, che sarà forse il suo capolavoro. Lo sapremo fra un paio di mesi, dopo le prime rappresentazioni.

***

La Corte d'assise del dipartimento di Seine-et-Marne ha condannato ieri tre cavalieri d'industria italiani a sette anni di reclusione e dieci anni di sorveglianza della polizia.

Corradini, Pederotti e Beiratti erano venuti in Francia col solo scopo d'imbrogliare i loro compatrioti.

Essi frequentavano i luoghi nei quali si fanno grandi lavori di ferrovie, impiegavano molti italiani, specialmente piemontesi. In ultimo si erano recati alla *Ferté-Gaucher*, dove un impresario Bressand faceva vaste costruzioni stradali.

Si recavano nelle cantine, facevano giuocare gli operai a carte false, li spogliavano di tutte le loro paghe. Nè a ciò si limitava la frode dei tre malviventi.

Essi falsificavano i *jetons*, marche dette di *consumazione*, che gli impresari di fabbriche danno invece di danaro ai loro operai, affinchè questi non possano dissipare le rispettive mercedi; questi *jetons* che valgono 1 o 2 franchi sono ricevuti in pagamento nelle osterie, dove mangiano gli operai. Corradini e compagni avevano messo in circolazione oltre a 200 di questi falsi *jetons*; la Corte è stata severa con loro, ed è giusto poichè il loro operato meritava una severa lezione, che potesse servir d'esempio a chi fosse tentato d'imitare le loro gesta.

LE OPERAZIONI DI COURBET DAVANTI A FU-CEU.

Il ministro della marina francese ricevette, dall'ammiraglio Courbet, il seguente rapporto sulle operazioni militari della flotta. Il rapporto è datato da Punta-Asata, 29 agosto:

« Vi ringrazio della soddisfazione dimostrata dal Governo, in nome mio, degli ufficiali e degli equipaggi di cui non cesserò mai di fare l'elogio.

« Le operazioni sono terminate felicemente. Tutte le batterie del fiume Min sono distrutte. Noi abbiamo distrutti, mediante il cotone fulminante, la più gran parte dei cannoni; fui obbligato a rinunziare a compiere tale operazione su tutte le artiglierie nemiche per non esporsi inutilmente al fuoco vivissimo della fanteria nemica.

« Tutte le navi sono uscite oggi dal fiume, alcune di esse sono giunte all'ancoraggio di Mat-Su, ove andrò anch'io domani col *Duguay-Trouin*, che porta fin dal 25 bandiera ammiraglia, e colla *Triomphante*.

« Abbiamo avuto 10 morti, fra cui 1 ufficiale; 18 feriti gravemente, fra cui 1 ufficiale; 28 feriti leggermente, fra cui 1 ufficiale superiore e 3 ufficiali subalterni. In tutto 51 uomini fuori di combattimento.

« Negli stretti di Mingan e Kimpai vi erano diverse batterie a casamatte, una di esse era blindata con lastre di 12 cent., un'altra con lastre di 30 cent. I cannoni di queste batterie erano del calibro da 14 a 21 cent.

« COURBET. »

L'ancoraggio di Mat-Su, di cui parla l'ammiraglio Courbet, è situato in una piccola isola posta dodici miglia all'est dalla foce del Min. Si crede generalmente che la squadra francese rimarrà qualche giorno a Mat-Su prima di continuare le sue operazioni. Intanto il Governo francese decise che le divisioni navali di China e del Tonkin formino una sola squadra, che verrà chiamata squadra dell'Estremo Oriente. Essa sarà composta di 4 corazzate, 6 incrociatori, 3 avvisi, 1 trasporto-avviso, 4 cannoniere e 2 torpediniere.

Reati e Pene

Eccitamento alla corruzione.

La corruzione ogni giorno di più sale, sale ed affoga ogni sentimento morale. Nella vita sociale siamo tutti spostati, ciascuno si imbranca nel ceto che non è il suo e che gli sta davanti, ne assume l'apparato, i vizi e le spese, e, non potendo sostenerlo, vende per far quattrini nella piazza delle depravazioni anima e corpo.

Il vizio sale nel popolino delle grandi città per le midolla, cade il santuario della famiglia e trionfa il mercimonio della carne. Basta avvicinarsi alle soffitte per sentire quale orribile mescolanza di famiglie vi domini, quante figlie sedano [illegible] dei padri e dei fratelli!

Non più sentimento di virtù, non più rispetto a bambine ed a figliuole. Tutto è messo in vendita al borghese che compra e che non si preoccupa mai d'altro che del Codice, e si direbbe che famiglia e virtù siano sulla via della liquidazione.

***

Intanto, nel buio di quella gore, la legge non scende che raramente, e quando discende trova nel triangolo gli uomini dell'alto, gli *eroti* che comprano e corrompono, e, impunita, si fa vigliaccamente mezzana e li salva. Di tanto in tanto vi si parla all'orecchio di qualcuno di questi grandi processi scandalosi, che riuscirebbero utili a dimostrare che, ma, per ragioni che non occorre di dire, l'opera non vien mai messa sulla scena.

Solo qualche volta giunge, appena per caso, sulla scena delle Assise qualche atroce senza valore, qualche mezzano affamato che fa da capro espiatorio, mai nessuno dei compratori, o qualche padre che, privo d'ogni senso morale, la buona fede vi sostiene, in piena udienza, come fece uno [illegible] scorso anno a Torino, che la figlia era sua e poteva farne ciò che voleva, venderla od usarla.

***

Giorni sono, caso raro, se ne giudicò uno di questi compratori, ma solo in... effigie, perchè era contumace. Che peccato! il signor B... Ferdinando (e non lo inchiodo alla gogna pubblicandone il nome intiero solo per rispetto ai suoi), uomo sui 60 anni, padre già d'otto figliuoli!

Questo bel signore aveva fabbrica di cappelli di paglia, e prese a lavorare presso di sè, come modista, una bellissima ragazza, certa M...

La sedusse e la condusse in una casa in via Monte di Pietà, dove prese ad affitto la stanza della perdizione!

Vedete quale strano [illegible] Liebig di corruzione e di bassezza!

Dopo ciò voleva decidersi a fuggire con lui in America, perchè, a quanto pare, l'aria del vecchio mondo non gli era troppo propizia; ma lei si rifiutò e si allontanò dal negozio.

***

Egli allora, per vendicarsi, sporse querela contro di lei per furto di nastri e scampoli, e la poveretta venne arrestata. Disse allora come veramente ne avesse preso per L. 25, ma che era stato lui ad anticiparla, dicendole che li vendesse di nascosto. E li narrò delle relazioni con lui.

La M... dopo due mesi di carcere venne rilasciata in libertà provvisoria, e contro il signor B... fu aperto procedimento per eccitamento alla corruzione. Fu allora che anche da solo prese il largo per l'America e si rese latitante.

Povero mondo nuovo destinato a ricevere tutto il canagliume del vecchio!

La M... fu giorni sono condotta a giudizio e piangendo raccontò come il B... non le pagava lo stipendio, e che, essendosi trovata in miseria, ed avendoglielo richiesto, egli l'aveva autorizzata a vendere gli scampoli, però di nascosto, per non compromettere la negozio.

Il B..., accusato contemporaneamente di eccitamento alla corruzione, pensò bene di rimanersene in America.

I testi deposero che la M..., prima che conoscesse quel bel mobile del B... era onesta, buona e laboriosa; ma la Questura, come al solito, diede di lei pessime informazioni.

E che informazioni si dovrebbero dare altro della Questura?

Ma il Tribunale, che oramai tiene giustamente queste informazioni in quel conto che meritano, perchè rilasciate sopra un modulo riempito dietro le prese informazioni prese, Dio sa come e da chi, da una di quelle tante guardie che tutta Italia conosce, non vi badò più che tanto, e assolvette la M... condannando il seduttore ad un anno di carcere.

Bene pardio!

Presidente cav. Cocito — P. M. avvocato Forni — Difensore avv. Nasi.

TOGA-RASA.

SPORT.

Le riunioni primaverili delle corse italiane terminarono colla riunione di Torino, e se non si tien conto delle corse di *Foligno*, sopra terreno impossibile atto soltanto ad azzoppar cavalli (per cui il Ministero non dovrebbe dar premio di sorta), e d'altre minori corse, diremo che la stagione d'autunno si inaugura oggi stesso a *Castellammare di Stabia*.

Il fatto più importante successo nel frattempo, è stato la fusione di due scuderie regionali, nella prima scuderia nazionale che si fondi in Italia. Le Società *General La Marmora* (Torino) e *Lord Waterproof* (Firenze) non formano più, dal 1° luglio, che una sola scuderia che ha preso il nome di *Razza di Sansalvà* ed adottato i colori nazionali, cioè: giubba rossa con maniche bianche e berretto verde. L'allevamento, come lo indica il nome assunto, si fa nella nostra provincia *(Comune di Santena)* e l'allenamento a Pisa.

Auguriamo fortuna alla nuova Società, ma essenzialmente speriamo che possa fornire buoni stalloni alla riproduzione nazionale.

Nuovi cavalli son giunti dall'estero e vedremo anche noi sul terreno, poichè non bisogna dimenticare che avremo le corse in Torino nei giorni 14 e 16 settembre.

Fra di essi notiamo *Walsey* acquistato in Inghilterra dal conte Telfener, presso *Rosnier* e *La Rencontre* portati di Francia dal principe Poteniani.

Ecco intanto i risultati:

Corse di Castellammare.

Primo giorno — 31 agosto

Premio del Ministero.

L. 2500 per cavalli italiani. D. 1600.
Anzola 1° — Conte Fava.
Fire-Bell 2° — Capitano Fagg.

Premio Reviglione.

L. 4000. *Handicap-Omnium*. D. 3000.
Acanthe 1° — Razza di Sansalvà.
La Sport 2° — Conte Calderoni.

Vinto facilmente. Sedici cavalli iscritti. Le entrature al vincitore dopo pagate lire 1000 al secondo.

Stupenda corsa. Caldo il fantino di *Verte-Bonne*.

Premio delle Tribune.

L. 1000, corsa di siepi. D. 2600.
Lady Annie 1° — Marchese Roccagiovine.
Algol 2° — Principe Ottaiano.

ESPOSIZIONE

Le nostre Riviste

Assistenza pubblica.

VI.

Per completare la rivista degli espositori di apparecchi destinati a supplire o correggere difetti del corpo umano, ci tocca accennare alla protesi dentaria la quale è abbastanza riccamente rappresentata alla nostra Esposizione.

La mancanza dei denti, oltre agli inconvenienti per la masticazione, è un difetto che compromette assai la bellezza se si tratta degli incisivi, e non si può celare senza il soccorso dell'arte, motivo per cui questa dove di necessità fiorire.

Il Marazzoni Gervasio mette in mostra denti e dentiere eleganti, parziali e complete ma palato ad attrazione pneumatica; e denti e dentiere artificiali espongono parimenti il Tacchi di Novara, il Solari di Sarona, il Bertoli di Bologna, l'Arizzo di Torino, il Guerini di Napoli, il Blanchino Giuseppe, i fratelli Oddo, il Venturi Enrico di Brescia, i fratelli Cusetti di Torino e Livorno ed il dottor Taul.

Questi territori dentiere e sistema condizione e dentiera a base di smalto dure e tinte a fuoco forte, che egli offre garantite per 15 anni.

Il Bertoli espone inoltre un apparecchio contentivo per la frattura del ramo orizzontale della mandibola. Un semi-canale foggiato a ferro di cavallo, abbraccia per di fuori la mandibola nel suo orlo inferiore e faccia esterna. Un altro pezzo, parimenti incurvato, ma in proporzioni ridotte, è destinato a venire alloggiato nella cavità orale della mandibola di cui dall'interno spinge e tiene i frammenti nella giusta posizione, la cui già tende a tenersi il pezzo esterno dell'apparecchio.

L'Arizzo di Torino espone ancora un padiglione artificiale dell'orecchio, ed il Bianalno, che si produce anche come fornitore per dentisti, espone i vari oggetti che può ad essi fornire per l'esercizio della loro arte.

***

Passati in rivista gli apparecchi ortopedici messi in mostra dai fabbricanti, ne tocca portare la nostra attenzione ai sussidi ortopedici o di altra natura che la previdenza e la carità pubblica hanno divisati ed adunati per venire in aiuto ai meschinelli affetti da scrofola o da rachitide, e che vediamo parimenti rappresentati in questa sezione dell'Esposizione.

E qui con orgoglio di italiano ricorderò come alla nostra patria, per l'opera primaria di due filantropi, il dott. Giuseppe Barellai e il conte Ricardi di Netro, spetti la generosa iniziativa per venire in aiuto ai poveri scrofolosi e rachitici. Ospizi marini ed Istituti pei rachitici saranno sempre come gloria purissima della nostra nazione, come esempi di socialismo di ottima lega, che mette a contributo la carità cittadina per procurare ai tapinelli, diseredati dalla fortuna e dalla natura, la salute e la forza, i primi capitali per potere con onore aprirsi la via nella vita sociale.

Nel 1867, quattordici anni dopo che per opera del Barellai si era aperto a Viareggio il primo Ospizio marino, partivano da Roma sei poveri scrofolosi a prendere i bagni di mare gratuiti a Civitavecchia; così da modesti principii sorgeva l'opera pie degli Ospizi marini per la provincia di Roma, che, sotto la presidenza di monsignor Achille Maria Ricci, si proponeva di venire in aiuto ai poveri scrofolosi e rachitici, procurando loro il vantaggio dei bagni di mare col conforto di un vitto sostanzioso ma strettamente carneo, e quegli altri vantaggi derivanti dal clima salubre e da una ginnastica diretta con intelligenza.

Alla fine del 1882, per cura di quest'opera pia, 6000 fanciulli dell'uno e dell'altro sesso avevano già goduto i vantaggi della cura dei bagni di mare; e l'Opera stessa si trovava in possesso di una villa in Anzio, tenendo un capitale patrimoniale di 64,000 franchi.

L'Opera è rappresentata all'Esposizione dal prospetto generale e da quadri fotografici della villa ad Anzio, da un letto ortopedico, da un quadro sinottico del movimento dei ragazzi inviati ogni anno al mare coi risultati della cura ottenuti, e dai rendiconti annui dell'Opera stessa dal 1867 al 1883 inclusivo.

Si rileva da questi come la media della permanenza dei ragazzi ai bagni è di giornate 18 con un costo medio annuo di lire [illegible] per ciascuno. Dal 1881 cominciò funzionare un patronato per consigliare i fanciulli mandati al mare e venire in aiuto con medicinali e soccorsi di altra natura a quelli che ne avevano bisogno.

Quanto mai istruttive sono le notizie statistiche che si vengono raccogliendo nelle schede per ciascun ragazzo; le quali si estendono non solo a designare la condizione sociale, la qualità, forma e grado della malattia dei singoli ragazzi, ma ancora il rione e la via che abitano, il piano e il grado di salubrità dell'abitazione; ottenendosi così una carta topografica medica per quanto almeno riflette questa malattia.

I vantaggi della cura sono notevoli specialmente negli scrofolosi; nel 1881 l'aumento medio del peso dei [illegible] ragazzi e ragazze inviati al mare dopo la cura si trovò pari a ch. 1,062.

L'idea filantropica nata in Torino nel 1871 dal Ricardi di Netro, veniva accolta e coltivata con amore dal dott. Gaetano Pini a Milano. Per sua iniziativa sorgeva in Milano nel 1875 la scuola-asilo pei rachitici con modesti auspicii; per opera precipua dei suoi generosi sforzi, superando ostacoli, cattivo prevenzioni e difficoltà di varia natura nel breve volgere di sei anni la scuola era convertita in un vero istituto, ove accorrono i ragazzi rachitici per esservi a volta a volta, secondo il bisogno, soccorsi, ospitati, educati ed operati.

Il pio Istituto dei rachitici di Milano consta attualmente di tre parti: l'ambulanza, la scuola e l'infermeria.

A tutte si presta con felice disposizione il nuovo edifizio costrutto su disegno dell'ingegn. Gio. Giachi, inspiratosi ai dettami della scienza igienica.

Sorge l'Ospizio nei paraggi di via Quadronno, circondato da ameno giardino e dotato di tutti gli apparecchi, strumenti e sussidi terapeutici occorrenti per la cura ortopedica di varia natura, per le cure elettriche, idroterapiche, massaggio, esercizi ginnastici e quant'altro può rispondere ai bisogni dei poveri rachitici.

L'ambulanza costituisce ora la parte fondamentale dell'Istituto.

Un omnibus speciale va ogni giorno a prendere al mattino e ricondurre alla sera, sulla piazza del Duomo, i poveri rachitici che vi accorrono dalle varie parti della città. Questi, all'Ospizio, ricevono le cure che loro si convengono e tutte le operazioni che essi possono sopportare senza restare impediti di far ritorno giornalmente alle loro case.

All'Esposizione, l'ambulanza, che è diretta dal dott. Panzeri, coadiuvato dai dottori Arcari, Secchi ed Agostoni, si trova rappresentata da numerose fotografie e gessi che raffigurano i ragazzi deformati e poi corretti dalla cura ortopedica loro apprestata.

Vi si osservano inoltre apparecchi pel raddrizzamento delle gambe e piedi, un corsetto gessato a Minerva per la spondilite cervicale, un corsetto a paraplastic, un bracelo ed una gamba artificiali, ecc.

L'Istituto, propriamente detto, espone altri modelli di ragazzi con apparecchi gessati, un letto ortopedico Pravaz, apparecchio a sospensione del Sayre, macchine ortopediche per le varie deviazioni delle estremità, un letto con traversina mobile che serve di desco al meschinello giacente in letto. Sono i ragazzi bisognosi di più gravi operazioni, che vengono ricoverati all'infermeria, ove stanno finchè siano suscettibili di sopportare il trasporto giornaliero alle loro case e passare sotto l'ambulanza o all'Asilo.

Nell'Asilo vengono accolti in giornata i ragazzi rachitici più bisognosi di soccorsi dai 18 mesi ai 10 anni e suscettibili di cura. A questi viene data una educazione fisica e morale conveniente alla loro età e stato fisico. Un modello della Scuola permette di osservarvi le felici disposizioni igieniche adottatevi per i poveri ragazzi.

I banchi semplici, solidi ed eleganti, occupano poco spazio, essendo formati da un piano in legno leggermente inclinato, che nel suo spessore ha un vano per contenere le carte e i libri dei fanciulli; e il quale viene sorretto da due colonnette di ferro fissate nel pavimento mediante solide viti. Alle colonne si appoggia anche il posa-piedi pure in legno e che si può a piacimento elevare od abbassare.

Il sedile è individuale, isolato dal tavolo e sporgente, offrendo un favorevole punto di appoggio alle spalle e dorso. Esso è parimenti sostenuto da una colonnetta fissa al pavimento. La colonnetta è vuota ed in essa scorre un cilindro robusto aderente al sedile propriamente detto. Una vite, applicata a questo secondo cilindro, permette che esso e il sedile per conseguenza possano venire sollevati e abbassati secondo la maggior comodità del ragazzo che sopra vi sta seduto.

La distanza fra il banco e il sedile è negativa, come è necessario, perchè i ragazzi non incurvino viziosamente il tronco in avanti nel leggere o scrivere.

La lunghezza di un tavolo a tre posti è di metri 1 83, la larghezza di metri 0 35. I vantaggi che esso presenta lo fecero anche adottare dagli istituti simili di Mantova, di Genova, di Cremona e Palermo. All'Esposizione figura parimenti una sedia ideata come il banco dal dott. Pini, e destinata per i bambini più teneri in età.

La sedia è così costrutta, che raffigura una comoda poltrona a bracciuoli, con un piano mobile che scende giù dal sedile propriamente detto. Il bambino, seduto, trova un punto di appoggio in avanti che gli impedisce di cadere, e che serve a posarsi la colazione ed i balocchi con cui si trastulla. Occorrendo in [illegible] ore della giornata di lasciar abbandonare al sonno il bambino, si solleva e fissa all'sostegno apposito il piano mobile; lo schienale [illegible] ad inclinarsi alquanto all'indietro, ed il bambino riesce a trovarsi disteso su un piano quasi orizzontale ove può riposarsi a dovere e godere di un sonno veramente ristoratore.

(Continua). A. MANNO.

Arti e Scienze

Lunedì, 1° settembre

★ Teatro Regio. — Ieri sera ebbe luogo la *prova generale* del *Mefistofele*; che, a quanto ci si riferisce, riuscì benissimo per complesso di esecuzione, veramente ammirabile, e per messa in scena.

A domani dunque la prima rappresentazione.

L'opera del Boito avrà ad interpreti l'egregia signora Romilda Pantaleoni, la signorina Synnerberg (Marta), il tenore De Bassini, il basso Vecchioni ed il secondo tenore Paroli.

Prevediamo un esito splendido.

✱ Teatro Rossini. — La brava Compagnia piemontese, diretta dagli artisti Gemelli, Milone e Vaser, proveniente da Napoli, darà domani sera la sua prima rappresentazione al teatro dei portici di Po.

La commedia scelta per la circostanza è *La festa dël tearo*, di Luigi Pietracqua.

Chi vorrà mancare a questa rappresentazione?

■ Teatro Balbo. — Anche alla seconda recita della Compagnia milanese è accorso un pubblico numerosissimo.

La Ivon, il Ferravilla, il Giraud, lo Sbodio, ecc., applauditi e chiamati al proscenio parecchie volte.

Si rappresentò *La luna de mel del sur Pancrazi* (dalla *Luna di miele* di Cavallotti), *Sur Pedrin in baga* e *La class di asen*, in cui *Massinelli-Ferravilla* fece smascellar dalle risa.

Ieri, nel dare il resoconto della prima rappresentazione della Compagnia milanese, abbiamo ommesso involontariamente il nome della signora Giuseppina Giovanelli, che fu meritamente una delle attrici più festeggiate dal pubblico.

Ripariamo oggi alla dimenticanza, chiedendone venia alla brava artista.

Stasera una novità: *De moros*, di Giraud e *Pécura de post*, di Cletto Arrighi.

I giuochi ippici a Piazza d'Armi.

Il velodromo della Società velocipedistica convertito ieri in ippodromo dal signor Edoardo Wulff e dalla sua Compagnia equestre, è stato il campo di prove e di divertimenti equestri che rallegrarono assai il numeroso pubblico accorso.

Alle ore 4 1/2 il recinto ed i palchi del velodromo erano già affollati, e la cerchia degli spettatori si allargava, non solo pel recinto chiuso, ma altresì sui balconi, sui tetti, sui marciapiedi delle vicine abitazioni e sugli impalcati di alcune case in costruzione.

La musica del Circo Wulff, diretta dal maestro Grasser, ingannava il tempo dell'attesa suonando marcie e ballabili del suo repertorio.

Poco dopo le 4 1/2, il Duca d'Aosta coi tre figli, col sindaco Di Sambuy e vari gentiluomini facevano ingresso nel palco reale, e le corse avevano principio.

Nella corsa d'apertura il palio doveva correrai dai signori Gaberel, Becker, Motzelt e Rudolf tutti artisti della Compagnia Wulff. Il premio era di L. 250, il percorso due volte la pista. I quattro campioni si posero in riga e, ad un cenno del signor Wulff, si slanciarono nell'agone con grande ardore. Ben presto l'esito della corsa si mostrò in favore dei signori Rudolf e Gaberel, i quali con grande bravura si disputavano il premio. Alla metà però giunse primo il signor Rudolf colla sua brava cavalla *Benvenuta*, che, sbuffante ancora, ricevette col suo cavaliere gli onori del trionfo, salutato in una breve marcia trionfale eseguita dall'orchestra.

Maggiore era l'aspettazione per la corsa delle dame, per la quale era fissato un premio di L. 200.

La quadriglia delle brave cavallerizze signorine Gisella, Gontard, Ferstel e Siebert, partì con grande entusiasmo compatta, seguita dallo sguardo da tutti gli spettatori. — Le brave amazzoni mostravano di saper tenere fortemente la briglia, e allo svolazzare dei capelli e delle gonne si sarebbero dette sfrenate Valkyrie.

Le signorine Ferstel e Gisella cavalcavano alla testa della schiera, e palmo a palmo si disputavano il terreno. Alla fine ebbe vittoria la signorina Ferstel, portata dal bruno *Souvenir*. Ad essa la folla fece un lungo e caloroso applauso.

Dal *derby* all'inglese si passò quindi alla corsa romana, nuova per i nostri campi di corse.

I signori Motzelt, Rudolf e Fillis, vestiti in costume alla romana, montati in piedi su due cavalli, dovevano correre e disputarsi il premio consistente in un calice d'argento.

La corsa era difficilissima e si compiè fra l'ansia del pubblico. — Però riuscì splendidamente. — Primo giunse il Motzelt, che si mostrò bravissimo guidatore; secondo il Fillis. A quest'ultimo, appena oltrepassata la meta dell'ultimo giro, cadde uno dei cavalli ed egli stesso dovè capitombolare a terra; la grazia però della sveltezza e della elasticità abituale in quei cavallerizzi, il caduto non ebbe a riportare male alcuno.

Anche la corsa coi *pony* andò assai a genio del pubblico. I *pony* erano montati dai piccoli artisti della Compagnia: Riego, Rosa, Gontard e Cianchi. I piccoli cavallini fecero dal loro meglio e fra tutti giunse primo *Lise*, montato dal piccolo Riego.

La corsa dei sacchi rappresentò una prima nota stonata in quel trattenimento che fino allora si era dimostrato così bello e così divertente.

A quella corsa si presentarono sette monelli della nostra via, in maniche di camicia, che presero a spiccar salti grotteschi e a far capitomboli ad ogni tratto di passo. Il pubblico sulle prime rise, poi si stancò subito di quel chiasso per nulla artistico, per nulla degno, nè dello spettacolo, nè di una città come Torino.

La stessa sorte ebbe la corsa alla cacciatina fatta da cinque contadini su altrettanti muli che seguì poco dopo. Quelle povere bestie, non abituate alle corse, servirono, in un coi loro cavalieri, di ludibrio al pubblico, e corsero a forza di legnate che venivano loro generosamente amministrate, non solo dai loro cavalcatori, ma altresì dal popolino del recinto.

Insieme a questi divertimenti sbagliati, tollerabili solo in un villaggio nel dì della festa patronale, dobbiamo mettere altresì l'albero della cuccagna che servì solo a mettere in mostra — ce lo perdonino le lettrici — certi piedi scalzi che colla pulizia non dovevano avere alcuna relazione.

Per fortuna le sorti artistiche dello spettacolo furono rialzate dalla posta antica romana, eseguita difficilissimo eseguito dal signor Motzelt, il quale, ritto su una coppia di cavalli ne guidò altri dodici percorrendo la pista a grande carriera. Chiuse la *grande caccia inglese alla volpe*, un salto di steeple-cheli.

In questa caccia, una specie di *paper hunt*, presero parte dame e cavalieri vestiti in rosso e montati su cavalli da caccia.

Il signor Gaberel, con un abito color volpe ed una coda volpina svolazzante a tergo, percorse da prima il campo in vari sensi seminando pezzetti di carta rossa che servivano ad indicare la pesta della selvaggina.

La schiera dei cacciatori, guidati dal Wulff in persona, seguì a lungo la traccia della volpe, finchè a poco a poco fu presso a raggiungerla.

Il pubblico seguiva con grande interesse le sorti della caccia tanto più che le prime ad incalzare la volpe erano tre dame. Alla fine rimasero sole alla caccia la signora Gontard e la signorina Gisella, ed infine la signorina Gisella, più fortunata, potè impadronirsi della invidiata coda fra gli applausi della folla.

A conti fatti, lo spettacolo riuscì divertente, gradito, interessante ed applaudito, meno in certe parti... facili a correggersi.

Lo spettacolo di ieri, che doveva ripetersi oggi alla stessa ora, venne rinviato a domenica ventura.

CRONACA

Lunedì, 1° settembre

CORTE D'APPELLO DI TORINO.

Pei fatti di Cuneo.

Ieri, nel resoconto del processo contro il tenente Tulaldo Truriello, del 61° fanteria, svolto innanzi a questa Corte d'appello, sfuggirono due errori tipografici che ne alterano completamente il senso.

Il Truriello, che era stato condannato ad un mese di carcere per aver ferito colla sciabola il caporale certo Burzoni, difeso in appello dall'avv. C. Nasi, ebbe la pena ridotta a 30 lire d'ammenda.

Raffronto quotidiano fra la mortalità in Torino del 1883 e quella dell'anno corrente.

PERIODI	A domicilio	Negli Ospedali	Totale	Minori d'anni 5	Non residenti a Torino
Dal 1° al 31 agosto 1884	344	307	651	233	18
Dal 1° al 31 agosto 1883	334	231	565	218	19
1 agosto 1883	10	5	15	3	0
31 agosto 1883	9	4	13	6	0

NB. La popolazione del 1884 è superiore a quella del 1883, e al [illegible] dell'affluenza di forestieri per l'Esposizione.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

= *Società Sicula* [illegible]. — La Direzione invita tutti i soci che non avessero ancora ricevuto il diploma [illegible] alla sede sociale [illegible] per [illegible] il giorno 3 settembre [illegible] della Società Italiana che versando a Torino [illegible] giorno onomastico [illegible] Società [illegible].

Vai Giudizio, presidente della Società. — Rosso Siciliano, presidente della Commissione dei festeggiamenti. — Giovanni Vitali, segretario.

= La *Società* [illegible] rende avvisati tutti i soci [illegible] che sarà tenuta una seduta [illegible] la sera di giovedì 4 settembre [illegible].

[illegible]

Ferimento. — Verso la mezzanotte scorsa un tal Franchino Giovanni presentavasi alla stazione delle guardie rurali del R. Parco denunziando come poco prima il calzolaio Marena Felice, stando a conversare con altre persone davanti alla trattoria detta del *R. Parco*, venne ferito assai gravemente di coltello al braccio ed all'avambraccio sinistro per ragioni di una se [illegible] fossero state intieramente ignote.

Due guardie campestri, in vettura pubblica, fecero trasportare il ferito all'Ospedale Mauriziano, dove fu ricoverato.

Contro le guardie. — Ieri, mentre una guardia municipale s'adoperava per mantenere l'ordine dei venditori ambulanti in via Bertola e doveva d'impedire lo smercio di certe derrate che in questa circostanza eccezionali possono essere pericolose alla salute, un tal C. Giuseppe, d'anni 42, cappellaio, nell'intendimento di rendere più difficile il compito della guardia e d'impedire magari di compiere il proprio dovere, gridava forte in modo da far adunare una moltitudine di gente e proferiva parole sprezzanti contro la guardia stessa. La guardia allora dichiarò in arresto il cappellaio e lo accompagnò alla Questura. Contro di lui sarà iniziato regolare procedimento.

Pareva un'ossessa! — Ieri, sulla piazza Solferino, una povera donna sui 45 anni gridava a squarciagola, chiamando attorno a sè una folla immensa di persone. Due guardie municipali, accorse, non tardarono ad accorgersi che la poveretta non aveva più il cervello a sesto, per cui l'accompagnarono alla Questura centrale pei necessari provvedimenti.

Essa non volle dire come si chiamasse e solamente ripeteva che era Luigia.

Urtata da un cavallo. — Verso le 6 pom., certa Musso Angela, d'anni 60, in via Po, fu urtata e stramazzata a terra dal cavallo attaccato alla vettura pubblica N. 596. Nella caduta la povera donna riportò leggiere contusioni. Rialzata da alcune persone, venne accompagnata alla propria casa. Al cocchiere venne subito intimata la contravvenzione.

Sul mercato di piazza Madama Cristina... — Il perito municipale ispezionò stamane il mercato di piazza Madama Cristina, fece sequestrare dalle guardie N. 95 poponi [illegible] e ne ordinò l'immediata distruzione.

A domicilio. — Dall'1 alle 8 pom. di ieri, ladri ignoti, mediante false chiavi, penetrarono nell'alloggio del signor Ferrero-Gola Paolo, in via Santa Maria, N. 5, piano secondo, e dopo di avere rovistato in tutti i mobili se ne andarono senza essere da alcuno veduti, lasciando tutto l'alloggio nel massimo disordine. Il sig. Ferrero-Gola e la sua famiglia essendo in campagna non si potè finora constatare l'entità del furto.

Per un chilogramma di pane. — Dietro denuncia di certo Ramello Michele, commesso nella bottega per la rivendita di pane del signor Ariano Luigi, in via Santa Teresa, N. 9, una guardia municipale accompagnava ieri in Questura, certa G. Giuseppina, d'anni 56, perchè poco prima aveva rubato un chilogramma circa di pane dalle vetrine di quel negozio.

Cattivi soggetti. — Ieri sera, verso le 11, il soldato Lovia Antonio passava sotto i portici di via Garibaldi e precisamente dirimpetto al n. 44. Ad un tratto egli venne fermato da una comitiva di sconosciuti, i quali presero senz'altro a percuoterlo ferendolo anche leggermente di coltello alla schiena. Alle grida del Lovia accorse certo Cognonato Vittorio, d'anni 29, garzone panettiere, il quale venne ferito di coltello, al fianco, da uno di quei malviventi. Sopraggiunti infine anche gli agenti di P. S. arrestavano quattro di quegli sconosciuti che vennero poscia identificati per Gaudino Francesco di Giuseppe, d'anni 28, muratore; Verdola Giovanni fu Antonio, d'anni 39, muratore; Salso Giovanni di Giuseppe, d'anni 22, muratore; Piatti Felice di Domenico, d'anni 22, cameriere; gli ultimi due ammoniti. Nel mentre costoro venivano accompagnati in Questura, opposero viva resistenza oltraggiando e percuotendo gli agenti che per poco non furono costretti a far uso delle armi. Le ferite del Lovia e del Cognonato furono giudicate guaribili in giorni sei.

Arrestati: Due individui trovati possessori di oggetti di non giustificata provenienza; altro per borseggio di un orologio; sette per oziosità, vagabondaggio e sospetti in genere; cinque per gravi disordini.

Borsa Ufficiale. — 1° settembre 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:
In c. 95 87 1/2 95 75 — in l. 96 07 1/2 fine
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio 95 90.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 93 03.
Consolidato 3 0/0, decorrenza in ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 63 —.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 61 70.
Bambro — prezzo normale 90.

	Prezzi normali per contanti
Az. Banca Nazionale	2 20
» Credito Mobiliare Italiano	881
» Banca di Sconto e Sete	372
» Banca di Torino	793
» » Industria e Commercio	218
» Unione Banche Piem. e Sub.	231
» Banca Romana	1003
» » di Firenze	186
» » Tiberina	417
» » di Milano	430
» » di Vercelli	100
» » Popolare di Torino	62
» Credito Torinese	260
» Regia Tabacchi	580
» Società Lavori Pubblici	[illegible]
» » Italiana per il Gas	911
» » Consumatori Gas-luce	154
» » Cartiera Italiana	255
» » Impresa Esquilino	181
» » Calci Casale	191
» » Acqua potabile di Torino	681
» » Alcool, e Sal. Savigliano	407
» » Generale immob. Aeria	570
» » Cassa sovv. per imprese	501
» » Miniere di rame ed elettro-metallurgia	404
» Ferrovie Romane	125
» » Meridionali	653
» » Mediterranea	525
» » Ivrea	—
» » Torino-Ciriè	—
» » Biella	335
» Società Torinese Tramways e ferrovie economiche 1ª Emiss.	[illegible]
Id. Id. 2ª Emiss.	280
Obbl. Canali Cavour	372
» Ferrovie Romane	293
» » Meridionali	300
» » Sarde Emissioni	300
» » Vitt. Emanuele	412
» » Savona	317
» » Modena-Mantova	—
» Tramways a vapore della provincia di Torino	—
» Città di [illegible]	—
» Provinciali Reggio Calabria	[illegible]
» Città di Livorno	—
Titoli fruttiferi Municipio di Napoli	—
Prestito provinciale di [illegible]	100 50
Cartelle Fondiarie [illegible]	510
» Banca di Napoli	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia —	100 15	100 20	— —	— —
»	100 20	100 25	— —	— —
Svizzera	99 95	100 10	— —	— —
Londra	— —	— —	25 08	25 10
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 10	25 11
Germania	— —	— —	123 1/8	[illegible]

Sconto alla Banca Nazionale 4 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 4 0/0.

Cronaca della Borsa, 1° settembre. — Ecco il movimento della Borsa di sabato:
Apertura:
[illegible]
Chiusura ufficiale:
[illegible]
Dopo Borsa:
[illegible]

Sulla chiusura di venerdì tutte le rendite erano in reazione di una ventina di centesimi circa, reazione prodotta dal vivo rialzo dei tre giorni precedenti e dalle realizzazioni che ne vennero di conseguenza, aumentate da quelle che si fanno abitualmente il sabato. D'altronde era anche il giorno della risposta dei premi, ed i venditori hanno naturalmente cercato di far pressione sui prezzi, il che però non impedì che tutti i premi fossero levati. In generale si considera la reazione come insignificante e che non modifica punto le buone disposizioni che esistevano prima.

Ore 12.

Da noi anche oggi la era Borsa animata per effetto dei bisogni della liquidazione.
Rendita fine mese 96 12 1/2 a 95 97 1/2.
Rendita per cont. 95 82 1/2 a 95 77 1/2.
Corsi dei valori per fine settembre.
Banca Naz. 2040 a 2035.
Mobiliare 881 a 880.
Banca Torino a 798 a 790.
Banca Tiberina 418 a 417.
Credito Torinese 261 a 260.
Unione Banche 234 1/2 a 234.
Banca Sconto 384 a 383.
Regia Tabacchi 587 a 585.
Meridionali 6 6 a 635.
Banca Industria e Commercio 220 a 219.

LUIGI ROUX, Direttore
FERRERO ENRICO, gerente.

ITALIA

La lettera dell'on. Crispi.

L'on. Crispi ha detto la sua parola anche riguardo alle quarantene. Eccola in una lettera diretta all'*Amico del Popolo*, di Palermo.

« *Signor Direttore*,

« Da parecchi giorni vi compiaceste a riprodurre dai fogli ufficiosi del continente articoli sulla Pentarchia e sugli uomini che escisi la compongono. Ieri annunziaste che io farei un discorso in Palermo, Zanardelli lo farebbe a Venezia, Cairoli a Pavia, Baccarini a Bologna e Nicotera a Salerno. Quello che farò l'ignoro io stesso, e la mente dei novellieri dev'essere molto feconda per conoscere meglio di me le cose mie. Facilmente, fra una settimana, sarò partito pel continente.

« È strano intanto che, mentre i giornali moderati e di opposizione censurano il Ministero, dei cui atti l'Italia risente le conseguenze dolorose, si voglia divertire la pubblica opinione con notizie menzognere e con la discussione di argomenti senza importanza e senza scopo.

« Quello che sia questo Governo senza senno e senza coraggio, è provato fino alla evidenza da quello ch'è avvenuto in occasione del cholera.

« Il lurido morbo ha già invaso la penisola per la codardia del Ministero, e non è suo merito, ma è pur l'effetto della sua codardia se le isole ne sono illese.

« Per paura delle Potenze finitime non furon munite le frontiere contro l'invasione cholerica, e per paura delle popolazioni siciliane, che minacciarono d'insorgere, fu imposta per le isole una contumacia di 10 giorni prima e di 21 giorni dopo. All'estero vinse la diplomazia sempre esigente, ed in Sicilia vinse la moltitudine, questa volta savia e previggente.

« Sino ai principii di luglio entrò chi volle in Italia dai valichi di Francia, e quando contro la Francia fu posta la illusoria contumacia di 7 giorni, furon lasciati fino al 29 luglio aperti i valichi elvetici ed austriaci e libero il passaggio a coloro che vennero tra noi con un lungo giro dai luoghi infetti.

« Se si fosser chiuse ermeticamente le porte delle Alpi, il cholera non sarebbe penetrato, e non sarebbe stato necessario dividere le isole dal continente nazionale e romper le relazioni d'ogni genere fra i cittadini delle varie provincie del regno.

« Questo, signor Direttore, vi prova come il nostro povero paese sia governato al caso, senza criteri, senza prudenza. È un argomento, del resto, che meriterebbe essere discusso, meglio di qualunque altro che si riferisca alla innocente *Pentarchia*, la quale turba i sonni dei nostri avversari ed ogni giorno diviene più forte e più temibile per la insipienza dei nostri ministri.

« Vogliate, vi prego, dar posto nelle colonne del vostro giornale a questa breve mia lettera ed accettate intanto i cordiali miei saluti.

« Palermo, 26 agosto 1884.

« F. Crispi. »

Non esitiamo un momento a scriverlo — questa è una lettera sciagurata.

Dalla foga e quasi dalla violenza del linguaggio ben si può argomentare l'energia del carattere e la fiducia in sè che fan distinto l'autore; ma, dall'insieme delle cose dette, si deve deplorare che un uomo autorevole, un ingegno e una forza come quella dell'on. Crispi si pongano a servizio e a sostegno di pregiudizi e quasi servano a fomentare e istigare popolari passioni, egoismi insensati e crudeli.

« *Chiudere ermeticamente le porte delle Alpi!* » Ma oltre le *porte* ci sono le *vette* delle Alpi, e niuno, nemmeno l'on. Crispi, può chiudere le vette.

Chiuderci ermeticamente l'Italia! E lasciare nelle più tristi condizioni centomila operai a cui l'onorevole Crispi ed amici colle loro teorie di armamenti e di conquiste tolgono ogni mezzo di guadagnarsi il pane in casa — lasciare alla balìa degli stranieri centomila operai laboriosi, industri, che vanno fuori d'Italia a far quei guadagni onde mantengono poi le proprie famiglie e arricchiscono il paese natìo.

Chiudere ermeticamente! Ma si chiude ermeticamente ciò a cui si vuol togliere ogni principio vitale, ciò che si vuol conservar fuori del contatto dell'aria; — le quarantene, anche male applicate, han già rovinato commerci e industrie, han già frenato ogni movimento, quello che è la circolazione, la vita delle nazioni; ancora un po' peggio, ancora la *chiusura ermetica*, ed avremo senz'altro l'asfissia e la morte.

Gridate all'isolamento assoluto; e vedrete: Ancona, Reggio, Orvieto, Napoli che vi ascoltano, vi ascoltano facendosi insensate, facendosi crudeli, facendosi più paurose, e ricettando, colla paura, il primo e più pericoloso fomite del male.

L'on. Crispi fa l'apologia della moltitudine che vinse in Sicilia ed ottenne l'isolamento. Ma, quand'anche fosse assolutamente provata l'efficacia delle quarantene, l'on. Crispi doveva considerare l'enorme differenza tra un'isola e la terraferma. Piace al deputato di Palermo chiudere l'isola sua ermeticamente ed asfissiarne il commercio e l'industria? Ben può farsi in un'isola; ma sovratutto contro le quarantene terrestri noi, di terraferma, combattiamo e protestiamo, perchè in terraferma sono impossibili!

Egli loda la moltitudine questa volta savia e previggente; ma questa savièzza e previggenza manifestatasi con un isolamento assoluto porta e porterà in Sicilia la miseria. Oh che lo stellone d'Italia ne scampi da una moltitudine insurgente per miseria e per fame; ma vorremmo vedere che pistolotto scriverebbe quel giorno l'onorevole Crispi quando, rovinati il commercio, le industrie, la moltitudine fosse trascinata a domandare per le piazze pane e lavoro!

Infine, la questione delle quarantene è questione scientifica ed igienica; almeno almeno l'on. Crispi doveva constatare che è questione viva, attorno alla quale si disputa ancora e si dubita, quantunque la maggioranza dei competenti sia contro le quarantene.

Ebbene, *in dubio abstine*. L'onorevole Crispi, per soprappiù incompetente, nel dubbio doveva astenersi.

Bensì avrebbe fatto opera patriottica, se egli, colla sua autorità, avesse scritto una lettera per portare la calma, per allontanare la paura, per inculcare la pulizia, l'ordine e quelle misure igieniche sulle quali tutti convengono. Avrebbe reso il miglior servizio al suo paese.

Ciò non fece, e si lasciò sfuggire un'occasione di far del bene; scrisse quella lettera, e fece un'opera sciagurata.

A riscontro della lettera del Crispi, pubblichiamo la seguente lettera che il sindaco Di Sambuy ha diretto al prefetto della provincia di Torino, e che noi approviamo pienamente:

« *Ill.mo signor Prefetto*,

« Ringrazio V. S. Ill.ma degli schiarimenti favoritimi intorno alla circolare del prefetto d'Ancona che annunzia essere necessario ai viaggiatori *per avere libero passo in quella città* di portare un *certificato di incolumità da 20 giorni del luogo di dimora e da dove partano*.

« Persuaso che il Governo del Re non può aver permesso tale nuova barriera frapposta alla libera circolazione nel Regno, e ride con dosi alla circolare n. 5679 del Ministero dell'interno, firmata *Morana*, io prego V. S. Ill.ma a voler prevenire il signor prefetto d'Ancona che, non potendo riconoscere ad altri che al ministro dell'interno il diritto di stabilire contumacie, io sono in dovere:

« 1. Di rifiutarmi a stabilire un ufficio pel rilascio dei chiesti certificati, per lo meno inutili, essendo a tutti note le ottime condizioni sanitarie di Torino;

« 2. Di tenere personalmente responsabile il signor prefetto di Ancona, davanti alle competenti autorità, dei danni che fossero per derivar ai cittadini torinesi e dimoranti in Torino, in seguito alle prescrizioni da lui pretese, che io ritengo illegali, a termini della citata circolare ministeriale.

« Gradisca V. S. Ill.ma gli atti del mio ossequio e della mia considerazione.

« 31 agosto 1884.

« *Il sindaco* Di Sambuy. »

Onorificenze ai deputati.

Continua o peggiora il sistema dal quale parrebbe che i deputati non sono i rappresentanti della nazione eletti dal voto popolare; bensì si ritengono emanazione del Governo, servitori del potere centrale.

La *Gazzetta Ufficiale* a quando a quando reca nomine e promozioni negli ordini cavallereschi di deputati al Parlamento.

Perchè i nuovi cavalieri e i nuovi commendatori?

Perchè han forse dato voto favorevole al Ministero; perchè saran passati dalla Opposizione alla Maggioranza ministeriale; perchè han sostenuto un progetto di legge alla Camera o negli Uffici; perchè furono commissari, segretari di Commissioni o relatori benevoli...

E questo è viziare, è guastare e corrompere il sistema parlamentare. Il deputato non debbe avere altro premio che il voto e il plauso dei proprii elettori; il deputato non è il servitore del Governo e del Ministero perchè abbia a ricevere da questo la mercede del voto e del lavoro che dà, secondo sua coscienza, a nome dei suoi elettori nell'interesse della nazione.

Noi che abbiamo gridato un giorno contro i *settanta commendatori dello zucchero*, abbiamo tanto più diritto di rigridar oggi contro le recenti nomine di deputati a commendatori fatte alla spicciolata dal Ministero Depretis in compenso di servigi prestati nel Parlamento al Governo, servigi perciò appunto tanto più sospetti e sospettabili.

Noi non si deve tollerare neanche i commendatori delle Convenzioni.

Le lezioni dal cholera.

Il cholera, se ha fatto delle vittime e prodotto del danno, ci ha però arrecato degli insegnamenti dai quali importa fare gran conto per l'avvenire.

Esso ha, prima di tutto, dimostrato la assoluta inefficacia, e, per conseguenza, l'inutilità delle antiche misure preservative, come quarantene e cordoni sopra un esteso confine terrestre, specialmente quando manchino per queste quarantene anteriori disposizioni che consentano di stabilirle in modo logico e scientifico. I fatti hanno inoltre provato che le esagerate misure profilattiche prese dal Governo non sono altro che un fomite di paura, giacchè contribuiscono più d'ogni altra cosa a dare alle popolazioni ignare un'idea esageratissima del morbo, e quindi, invece di rassicurare, non fanno che incutere lo spavento.

La seconda cosa che il cholera ci ha dimostrato (ed il negarlo sarebbe nient'altro che perniciosa ipocrisia o sciocca illusione) gli è che la media dell'istruzione e dell'educazione in Italia deve ancora essere molto ma molto bassa, se è possibile che un superstizioso sgomento invada gli animi, in tal modo che vediamo Municipii chiudere le porte delle loro città, come Orvieto, o domandare certificati di provenienza e di perfetta salute, come Ancona e Brescia, o sequestrare per dieci giorni le persone, come Adria; e vediamo intere popolazioni respingere le navi che hanno già fatto lunghe e rigorose quarantene e respingere perfino le corrispondenze postali; e assistiamo al triste spettacolo di medici uccisi o minacciati per sospetto di propinare il veleno, e malati abbandonati senza cura nelle case e nelle vie, e morti lasciati nei giardini, nelle soffitte, nelle case deserte e nelle strade senza sepoltura. Di fronte a queste assurde e ignobili paure, ci domandiamo con patriottica apprensione se la fibra nazionale non è infiacchita, e se l'Italia nuova saprebbe resistere ad una di quelle tremende prove che qualche volta affliggono una nazione, come sarebbe, per esempio, una guerra. Urge, urge assai ringagliardire gli animi fatti codardi; è di suprema necessità che coloro che hanno senno e coraggio intuonino animosi il *sursum corda*, perchè, altrimenti, non faremo che infiacchirci anche più e diventare ridicoli.

Un'altra dolorosa lezione che ci dà il cholera gli è che purtroppo dobbiamo essere tutti convinti della stazionarietà, se non del regresso delle nostre plebi agricole. Malgrado l'istruzione obbligatoria, malgrado il servizio militare, malgrado tutte le scuole rurali e agrarie, serali e domenicali, i nostri contadini sono ancora come erano nei tempi del Governo paterno e della più assoluta ignoranza, hanno la stessa superstizione, la stessa ripugnanza pel medico, lo stesso disprezzo per la pulizia e per l'igiene, la stessa supina rassegnazione al morbo ed alla morte, oppure la stessa brutale ferocia della paura.

Ma c'è ancora un altro fatto che più di tutto importa rilevare, ed è che, come la pellagra, il morbo fa più strage nei Comuni rurali e nelle campagne che nelle città, e colpisce quasi soltanto la gente povera e mal nutrita, che abita in meschini abituri. Coloro che possono attenersi alle prescrizioni igieniche, che hanno i mezzi di avere dei riguardi, vanno per lo più immuni dal cholera. Da ciò è facile dedurre la conseguenza. Quanto più peggiorano le condizioni delle campagne, tanto più peggiorano quelle delle plebi agricole, ed a questo peggioramento corrisponde una straordinaria facilità nelle medesime a cogliere ogni morbo, il più spesso con esito letale. Ciò dimostra colla maggiore evidenza quanto improvvida sia la politica del Governo che, senza alcun pensiero delle conseguenze, aggrava la mano sulla proprietà fondiaria così enormemente oberata da non compensare più a sufficienza nè proprietari, nè lavoratori. Dove c'è miseria ci sono febbri, c'è pellagra, c'è cholera, e della miseria del Paese il Governo, continuando a far quello che ha fatto in questi ultimi anni, diventa uno dei principali autori.

Noi vorremmo che su queste cose gravissime riflettessero tutti quelli che hanno sentimento d'amor patrio, senza distinzioni di partito. Il non badarci sarebbe, per tutti quelli che hanno senno, una colpa imperdonabile.

NOTE MILANESI.

Il monumento a Garibaldi.

30 agosto.

(C. T.) — Fui a vedere nel gran salone dei giardini pubblici i bozzetti pel monumento a Garibaldi, e ne voglio informare i lettori della *Gazzetta*, perchè credo sia debito d'ogni onesto pubblicista levare un grido di protesta contro un'indescrivibile profanazione dell'arte consumata nel nome sacro del leggendario cavaliere dell'umanità — quindi maggiormente imputabile ai suoi autori.

Il Municipio milanese aveva già da tempo bandito il concorso per un monumento all'eroe, sul preventivo di circa 150,000 lire, lasciando tempo e libertà sufficienti agli artisti per istudiare e preparare i loro lavori, prima di presentarli al giudizio del pubblico. Ora sono comparsi circa venti bozzetti — una miseria in confronto di quanto ragionevolmente potevamo attenderci dalla colonia numerosa dei nostri artisti — e neppur uno di questi è stato giudicato degno dell'altissimo tema proposto. Non ricordo d'aver visto mai concorso artistico più misero di questo, pure destinato ad adornare Milano di un monumento popolare in una località frequentatissima qual è quella del grande square che prospetta la stazione centrale; non ricordo di aver mai osservata tanta povertà di concetti e tanta deficienza di ispirazione. Pare che quei pochi artisti che ardirono affidare il tema, ne siano rimasti come schiacciati ed abbiano gareggiato nel far peggio; chè anzi molti bozzetti, più che questi tentativi, si possono qualificare veri insulti alla memoria del grande che si vuole onorare, tutt'al più buoni per fornire facile materia ai giornali umoristici; tanto che la stampa seria cittadina, più che malcontenta, è scandalizzata dal fatto e reclama l'annullamento del concorso.

Io non voglio tediare i lettori colla descrizione minuta e particolareggiata dei singoli bozzetti, quale si trova nei giornali cittadini: basti dire, a suffragio delle mie parole, che si è trovato il modo di presentarci Garibaldi nelle pose più umoristiche ed antiestetiche che immaginar si possano, quale comodamente ed opulentemente adagiato a guisa di uomo contento di vivere e di lasciar vivere, oppure in posa plastica, irresistibile di zerbinotto che ammicchi le signore dinanzi ad un Caffè di provincia, oppure — sotto il titolo di *Entrata in Calabria* — in veste di piantatore americano armato di cannocchiale e con una cera indiavolata come Garibaldi, certo, non si sognò mai di avere nemmeno ne' suoi momenti brutti — e ne ebbe parecchi, — ma alcuni inderisò anch., lontanamente *lui*, l'arcangelo dell'amore e della vittoria, l'uomo dai fascini strani, che traeva a morire col sorriso sul labbro e che Carducci, più che colla sua potente lirica, plasmò con un discorso che pare una pagina di eleganza greca e di grazia toscana.

Nè mancò un originale che credette bene, forse per sfatare l'irresistibile febbre del nuovo che tutti ci invade, sopprimere addirittura la figura dell'eroe e abbozzare intorno ad un fanale di piazza un parapiglia, come sarebbe una rivolta di monelli contro delle guardie di questura, con accompagnamento di cappelli in aria, di pistole fiaccate e di qual altro demonio lo sanno Iddio e lo scultore, e intitolare tutto ciò: *Monumento a Garibaldi!* Davanti a questo inesplicabile minestrone, che io chiamerei Monumento ad un'associazione di malfattori qualunque, io credo che il forestiero, uscito dalla stazione centrale, si appiglierebbe tosto all'eroico: *Scola meglio fogar*, di Ferravilla, convinto più che mai che la classica terra di Dante è per sempre anche la terra dei briganti, come pretende qualche nostro cortese vicino. Ciò che poi non è strano, barocco ed incomprensibile in questo malaugurato concorso, è volgare addirittura: i soliti cavalli che fiutano l'odor della polvere, mentre il cavaliere incita alla battaglia colla spada in alto, i soliti archi trionfali, ecc., ecc.

Insomma, l'arte stavolta si copre proprio il viso dalla vergogna; è sperabile che l'annullamento del concorso e la riprovazione universale stimolino gli artisti a far meglio, e per lo meno a mostrarsi degni dell'altissimo tema. *Quod est in votis.*

UN QUARTIERE OPERAIO A TERNI.

La questione delle case e dei quartieri operai, che s'impone a tutti i grandi centri industriali e che in diverso modo venne risolta in varie città dell'Italia e dell'estero, è sorta pure nella città di Terni, ove l'apertura della Fabbrica d'armi governativa, e lo sviluppo di altre private industrie hanno cagionato un considerevole aumento della classe operaia.

Una Società anonima cooperativa si è già formata in quella città per dotarla d'un quartiere operaio, assecondandone così il florido e sicuro sviluppo per la parte industriale, ed ha già scelto, in prossimità della stazione ferroviaria, un'area di 13,000 m. q. nella quale potranno essere fabbricati cinque gruppi di case separate da larghe, pulite ed aerate strade.

Pel tipo delle case da costruirsi vi sarebbe un progetto del prof. Pier Gaetano Possenti, che trovasi sviluppato in una relazione presentata dall'autore agli azionisti di quella Società.

Le case operaie progettate dal Possenti sarebbero di due piani; uno terreno, l'altro superiore; avrebbero 12 metri d'elevazione per 11 di larghezza, e sarebbero munite di un piccolo orticello.

Gli alloggi sarebbero di due, tre e quattro camere; cosicchè ogni casetta potrebbe comodamente contenere due o tre famiglie.

Nell'area scelta si potrebbero costruire 60 case e dare alloggio a circa 300 famiglie.

Il prezzo di costruzione delle case sarebbe di [illegible] lire ciascuna, con [illegible] di L. [illegible].

Il progetto essendo soddisfacente sia dal lato economico che da quello finanziario, estetico e morale, si spera che verrà presto accettato e messo in esecuzione.

LA SALUTE PUBBLICA

DA GENOVA.

31 agosto.

(Gerr) — Nella giornata di ieri i 600 circa quarantenanti del *Carmela* e del *Washington* sbarcarono nel nostro porto con tutte le più severe precauzioni. Subita una disinfezione generale, i passeggieri appartenenti alla nostra città furono mandati al lazzaretto di San Tommaso, gli altri in vagoni speciali furono subito trasportati ai loro paesi senza avere comunicazioni di sorta colla città.

Speriamo che tutte le più diligenti disposizioni adottate tranquillizzino le apprensioni della nostra cittadinanza.

Vi ho riferita ieri sera la voce di un preteso caso a Bolzaneto, vaghissimo paese tra Teglia e Pontedecimo. La voce, a quanto le autorità stamane mi assicurano, non è che uno dei soliti parti della fantasia.

Eppure fu una persona *autorevole* che par abbia gittato l'allarme.

Tolte le apprensioni che non si possono scongiurare, poichè la paura non ha reagenti, la città conduce moltissimo nella inoltrata stagione, e gode di ottima salute. Ieri, per esempio, fu denunciato un *solo decesso!* E in 180 mila abitanti, mi pare che questa unità sia una cifra ben eloquente.

Dicono che quanto prima si voglia radunare il Comitato medico ligure per deliberare sui provvedimenti da prendersi in questa circostanza.

DA SETTIMO TORINESE.

La Giunta municipale di Settimo Torinese ci manda in data 31 agosto:

« Ad onore della verità e nell'interesse di questa popolazione, che non può che risentire danni gravissimi dall'allarme cagionato dal caso cholerico seguito in questo Comune il 26 andante, mi corre dovere di rendere di pubblica ragione che, fatta eccezione del detto caso, mai la salute pubblica fu in questo Comune in condizioni migliori. I decessi nel mese non furono che di sei adulti e di tre bambini minori di un anno.

« Il deceduto per cholera era un povero contadino per troppo dedito all'alcoolismo e da oltre un mese affetto da catarro gastrico. Egli si era recato alcuni giorni prima a lavorare in Carignano in quei gerbidi lungo il Po, nutrendosi dei cattivi alimenti che teneva seco e bevendo acqua, e colà certamente il suo corpo disfatto dal male, rimase affetto dai germi della malattia, che lo colpì a morte tre giorni dopo in Settimo.

« Furono prese dall'autorità tutte le possibili cautele e si continua una attiva sorveglianza sulla nettezza, sui generi alimentari, per modo che si ha ragione di sperare che questo caso, importato da Carignano, non avrà il secondo nel Comune. Tanto per tranquillità di tutti. »

Pacchi postali per le Calabrie e per l'isola d'Elba.

La Direzione generale delle Poste notifica:

« Per effetto delle attuali condizioni sanitarie, è sospeso fino a nuovo avviso il servizio dei pacchi postali per le provincie di Cosenza, Catanzaro e Reggio di Calabria.

« È pure sospesa, per effetto delle misure quarantenarie adottate per l'isola d'Elba, la spedizione dei pacchi diretti nel circondario di Portoferraio. »

Servizio di navigazione fra Livorno ed isole vicine.

In seguito alle misure quarantenarie imposte nell'isola d'Elba, coll'ordinanza di sanità marittima n. 17, alle navi provenienti dal litorale continentale italiano, il servizio di navigazione fra Livorno e Portolongone con approdo a Portoferraio, Piombino, Rio Marina (linea XXXVI) viene soppresso dal 31 agosto.

Il servizio settimanale Livorno-Porto Santo Stefano (linea XXXVII) viene mantenuto, omettendosi per altro il consueto approdo agli scali di Marciana, Portoferraio, Rio Marina e Portolongone.

I viaggiatori e le merci per l'isola d'Elba s'imbarcheranno per ora a Livorno sul piroscafo pel Capo Nord della Sardegna, le cui partenze hanno luogo nel mese di settembre il 1°, 11 e 21. Questo piroscafo, scontata la contumacia di 21 giorni a Porto Santo Stefano, approderà a Portolongone nel viaggio per Portotorres.

Pel solo servizio delle corrispondenze viene mantenuta la corsa giornaliera fra Piombino e Portoferraio e viceversa (linea XXXVIII), da effettuarsi pure in contumacia.

Affinchè poi i piroscafi adibiti ai servizi speciali fra il continente e la Sardegna possano prendere in tempo opportuno pratica a Porto Santo Stefano, si è disposto dal 1° settembre prossimo che la partenza da Livorno sia anticipata alle ore 6 ant.

Roma, 29 agosto 1884.

ESTERO

Lettere parigine.

Teodora, nuovo dramma di Sardou — Condanna di tre Italiani per falso.

Parigi, 29 agosto.

(R. R.) — Abbiamo una nuova questione che occupa assai il mondo parigino. Si tratta d'un affare in cui sono in ballo Sardou, Sarah Bernhardt e due impresari: Mayer e Duquesnel.

Mayer è un ricco impresario inglese, il quale comprò ultimamente il teatro della *Porte Saint-Martin*. Fra gli artisti da lui scritturati figurano i due astri maggiori del teatro drammatico francese: Sarah Bernhardt e Marais.

Il teatro doveva riaprirsi ai primi di settembre. Ecco che, giorni sono, si venne a sapere che Duquesnel, un ex-direttore del teatro dell'*Odéon*, aveva comprato da Sardou, per la somma di 200,000 franchi tondi, la proprietà del nuovo dramma dell'illustre autore drammatico (*Teodora*), che deve essere rappresentato quest'inverno con Sarah Bernhardt per protagonista.

Gatta ci cova, hanno detto subito tutti quelli che conoscono la celebre, quanto scheletrosa attrice francese. Ed era vero. Sarah aveva dichiarato solennemente e formalmente allo sfortunato Mayer che essa rompeva il suo contratto con lei, e che aveva intenzione di riprendere essa medesima la direzione del teatro della *Porte Saint-Martin*.

Mayer ha protestato, minacciato la bionda artista di trarla in Tribunale; tutto invano. Al momento in cui scrivo, la Bernhardt intende di essere lei padrona. Si aggiunge che Duquesnel commanditi quest'impresa con 500,000 fran.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

29)

IL FIGLIO DELL'USURAIO

(Le fils Maugars)

di

ANDREA THEURIET

Riservato ogni diritto di traduzione e riproduzione

Parte seconda.

VI.

(Seguito)

— Non comprendete il motivo di questa presentazione? Ve lo spiegherò io, — disse allora Marziale Brossard. — In primo luogo, quelle signore pensano che siete un bel giovane e si reputeranno fortunate di fare la vostra conoscenza, e poi la presenza d'uno scapolo in una casa può dar ombra al marito, ma quando ce ne son due si sente rassicurato perchè suppone che siano l'uno di disturbo all'altro.

— Caspita! Voi ragionate come Machiavelli!

— Non so, — rispose ingenuamente Brossard; — quello che è certo gli è che la vostra visita lusingherà il signor Duvigneau e mi renderà meno sospetto... E poi, c'è un'altra cosa... La sorella è una graziosa personcina, ma in fin dei conti comincia a mettermi in soggezione; se voi foste là, mentre voi vi occupereste di lei, io sarei più libero ne' miei movimenti... Che ve ne pare?

— Sapete, — rispose seriamente Stefano, — che mi assegnereste una bella parte nella commedia?

— Vi do per consiglio di non ragunarvene! Marcella è leggiadra, civettuola, piena di spirito e niente schizzinosa; oltre a ciò, parla di tutto come un uomo, ed avrete per lo meno una persona con cui discorrere.

— Ma è un giuoco pericoloso, perchè ella potrebbe credere che io le facessi la corte sul serio.

— Ebbene, una delle due: o voi vi innamorerete, e siccome essa è maggiorenne, ha una bella dote ed imparentata con buonissime famiglie, avrete messo la mano sopra un partito eccellente; oppure non vi farete che dei complimenti, e siccome non siete destinato ad ammuffire in questo paese, farete fra tre mesi i vostri saluti, e sarà cosa finita... Insomma, volete che vi presenti questa sera?

— Schiettamente, no! Scusatemi, io non sono mondano, e quella parte non mi va.

Marziale Brossard era tenace. Egli insistè talmente e parlò tanto dell'importanza del servizio che gli avrebbe fatto il suo amico Maugars e ritornò così spesso alla carica, che Stefano, un po' per curiosità, un po' per stanchezza, finì per cedere al desiderio dell'esattore.

Gli è così che fu introdotto in casa Duvigneau.

Era, del resto, caratteristica quella casa Duvigneau; un osservatore poteva farvi degli studi curiosi sulla vita intima della ricca borghesia campagnuola.

Il marito non si lasciava quasi vedere che all'ora di mangiare; nel corso della giornata, era sempre occupato coi suoi clienti, e la sera non poteva resistere alla tentazione del giuoco al Circolo.

La casa era dunque abbandonata a due donne, giovani, frivole, disoccupate, che l'empievano col rumore del loro ozio chiassoso e capriccioso.

V'erano dei giorni di scompiglio e di allegrezza matta, in cui nei corridoi e nella gabbia della scala non si udiva che schianti di risa, strepito di voci e fruscio di vesti; dal pianoforte partivano brani di valzer bruscamente interrotti, ai quali seguivano dei trilli a squarciagola.

Altre volte, le due sorelle, prese d'un tratto da velleità ghiottone, si mettevano un grembiale bianco per far dei piatti dolci; i fornelli avvampavano, le casseruole mandavano il loro suono metallico, e non si vedevano nelle credenze che albumi d'uovo sbattuti, panna montata, torte di frutti; un odor di zuccaro bruciato e di vainiglia usciva dalla cucina e si spandeva in tutta la casa.

L'indomani tutto era cambiato; una completa prostrazione sottentrava a quella agitazione disordinata; le due donne, scarmigliate e vestite con un semplice accappatoio, sdraiate sul tappeto della loro camera, divoravano romanzi e finivano per sbadigliare di noia.

V'erano delle vigilie di feste patronali in cui la casa era trasformata in un laboratorio da sarta, ed i piedi calpestavano dappertutto giornali di mode, basti imbastiti e stoffe spiegate; v'erano anche dei giorni di devozione, in cui non si usciva di chiesa, e non si parlava che di prediche, collette e opere buone; ma, per dire il vero, tali giornate non erano che l'eccezione. In sostanza, le due donne non avevano che una occupazione principale: il piacere, e quando non vedevano dinanzi a loro nè un divertimento, nè una emozione, le ore avevano per loro una lunghezza mortale.

La signora Atenaide, la maggiore delle due, aveva già varcata la trentina. Era una donnetta bianca e rosea, grassoccia, con capelli castani, naso rivolto in su, occhi neri e brillanti, bocca sensuale. Poco istrutta, indolente e sfornita di senso morale, affettava nullameno d'essere devota, assisteva a tutte le funzioni e faceva educare suo figlio dai Gesuiti di Poitiers.

Marcella era una fanciulla sui ventidue anni, ben fatta, bionda, dalla carnagione pallida, dalle labbra rosse ed occhioni grigi. Era stanca di rimaner nubile, e desiderava assai di trovare un marito che le desse quella completa indipendenza per la quale aveva una tendenza pronunciatissima. La sua mente abbastanza aperta era piena di curiosità ardite e di desiderii bizzarri: s'era presto servita della biblioteca del suo cognato, e aveva scelto per istinto le peggiori letture, passando, per esempio, giornate intere a cercare nella Bibbia i passi meno innocenti. Non ignorava nulla, e parlava di tutto con una sicurezza ed una disinvoltura che dapprima fecero senso in Stefano, quando fu ammesso all'intimità della casa.

Le due sorelle si famigliarizzavano presto. Esse accolsero il pittore come una distrazione piovuta dal cielo. La signora Atenaide era tanto più felice di quella nuova conoscenza inquantochè essa le permetteva di godersi a bell'agio la conversazione di Marziale Brossard, senza essere obbligata di aver sempre Marcella sulle peste. Quanto a questa, aveva fin dal primo giorno presa la sua risoluzione di far in modo che Stefano s'innamorasse di lei.

Per tutta una settimana, Stefano si divertì del cinguettio della signora Atenaide e delle audaci lusinghe della signorina Marcella; ma, passata la prima curiosità, la frivolezza di quella conversazione ristretta in una cerchia di meschini pettegolezzi, e quel giuoco poco vario di civetterie provocanti finirono per stancarlo, e si pentì di essersi troppo facilmente lasciato introdurre da Marziale Brossard in quell'ambiente borghese, in cui non c'era alimento nè per la sua mente, nè pel suo cuore.

Talvolta, stanco delle volgarità della signora Atenaide, indisposto dagli adescamenti della signorina Marcella, e scorgendo in quella fanciulla male equilibrata, più curiosità perversa che desiderii amorosi, si ritirava in casa sua col pretesto di aver l'emicrania, e vi si chiudeva. Apriva allora la finestra del suo studio, la quale era dalla parte della campagna, e si rinfrescava il cuore nella contemplazione della valle queta e verdeggiante che si stendeva davanti ai suoi sguardi.

Al di là dei giardini bagnati dalla Claise, i prati divisi da filari di pioppi scendevano ondulati fino alle rive dell'Egronne, le cui acque rapide rodevano le falde del Mureta. Il declivio della collina era tutto coperto di vigneti, di peschi e di noci bassi e tozzi in mezzo ai quali spiccavano i tetti scuri delle case di campagna, con qua e là un lembo di campo dalle biade dorate o dal trifoglio d'un verde cupo.

Alla sinistra, all'estremità dell'orizzonte, scorgevasi la colombaia aguzza della Joubardière, che spuntava fuori da un gruppo d'alberi, ove volavano a schiere ed in giro i colombi selvatici. Stefano pensava a Teresa, diventata contadina, e che lavorava all'aria libera assieme alla gente del podere. Paragonava la dignità decente, la grazia un po' selvaggia della fanciulla coll'agitazione infeconda, la depravazione incosciente di quelle due donne che aveva poc'anzi lasciato. Accanto a quella stupida e frivola esistenza, la vita laboriosa e rassegnata dei contadini aveva ai suoi occhi una grandezza incomparabile.

Bisognava, pensava Stefano, che vi fossero in quella atmosfera della borghesia delle piccole città di provincia misteriosi germi di degenerazione e di corruzione, giacchè tutti quelli che vivevano in esse ne subivano la morbosa influenza. Il signor Maugars, che aveva fatto del denaro il suo solo Dio; l'esattore che giudicava cosa perfettamente naturale servirsi d'un amico per meglio ingannare l'amico di cui corteggiava la donna; la signora Duvigneau, che dava alla sua sorella senza arrossire lo spettacolo dei suoi amori clandestini con Brossard, e quella sorella che faceva di ogni erba fascio per trovare un marito ch'ella avrebbe a sua volta ingannato; tutto quel mondo era già viziato fino al midollo, per aver vissuto in quegli orizzonti limitati da ambizioni basse e piaceri egoistici. In tutto ciò si sentiva l'esaurimento e la decadenza. Decisamente i contadini, colle loro mani terree, colle loro rustiche maniere, i contadini valevano meglio, e Teresa, ritornando al podere della Joubardière, aveva scelto la parte migliore.

Oh i campi, i villaggi ignorati, i poderi dimenticati all'ombra delle quercie, in cui non echeggia che il canto dei galli! Oh gli amori istintivi, la confessione schietta, semplice e spontanea dei nostri desiderii e dei nostri sentimenti! Oh la giovane contadina, che sceglie essa stessa il suo amante e diventa una gagliarda, pudica e feconda! Oh il giovane che si ammoglia allorquando la tarda pubertà si risveglia in lui! E i fanciulli dai larghi occhi puri che giocano con un po' di terra, accanto al contadino chino sul lavoro e che pare sfidi e schernisca la morte!... Ecco la verità! — diceva Stefano a se stesso.

E davanti a lui, lungo le strade cui trascorrevano i carri carichi di manipoli, a traverso i pascoli su cui mangiavano le vacche, egli vedeva passare e ripassare l'immagine di Teresa, colla sua cuffia turennese, la sua gonna di stamigna nera e la sua pezzuola bianca che scendendo dalle robuste spalle castamente s'incrociava sul petto.

(Continua)

chi, e che la *Porte Saint-Martin* si aprirà appena il dramma di Sardou sarà pronto.

Ecco un grande processo sull'orizzonte. I più sostengono che Mayer ha ragioni da vendere, e che guadagnerà facilmente la sua causa davanti ai Tribunali. Vedremo.

Tornando al dramma di Sardou, esso ha per titolo, come ho detto sopra, *Teodora* — la quale, per chi non lo sapesse, fu imperatrice d'Oriente e moglie di Giustiniano I.

Sardou, che è l'autore drammatico più superstizioso del mondo, ha forse scelto questo titolo a causa della sua desinenza: esso si ricorda del successo che ottennero le sue *Dora* e *Fedora*.

Teodora viveva nel 527 ed era ballerina e cortigiana celebre; dotata d'una grande bellezza, riuscì a far innamorare perdutamente Giustiniano, il quale fece la corbelleria di sposarla.

Teodora aveva le mani bucate e commise ogni sorta di stranezze e di prodigalità; protesse, fra le altre cose, Antonina, moglie di Belisario, e finì per farsi eretica, per lo che venne condannata dai papi Agapito e Vigilio.

Dicesi che Sardou abbia saputo estrarre da questa storia di Teodora un dramma bellissimo e commovente, che sarà forse il suo capolavoro. Lo sapremo fra un paio di mesi, dopo le prime rappresentazioni.

***

La Corte d'assise del dipartimento di Seine-et-Marne ha condannato ieri tre cavalieri d'industria italiani a sette anni di reclusione e dieci anni di sorveglianza della polizia.

Corradini, Pedarotti e Boiratti erano venuti in Francia col solo scopo d'imbrogliare i loro compatrioti.

Essi frequentavano i luoghi nei quali si fanno grandi lavori di ferrovia, impiegavano molti italiani, specialmente piemontesi. In ultimo si erano recati alla *Ferté-Gaucher*, dove un impresario Bressand faceva vaste costruzioni stradali.

Si recavano nelle cantine, facevano giuocare gli operai e con carte false, li spogliavano di tutte le loro paghe. Nè a ciò si limitava la frode dei tre malviventi.

Essi falsificavano i *jetons*, marche dette di *consumazione*, che gli impresari di fabbriche danno invece di danaro ai loro operai, affinchè questi non possano dissipare le rispettive mercedi; questi *jetons* che valgono 1 e 2 franchi sono ricevuti in pagamento nelle osterie, dove mangiano gli operai. Corradini e compagni avevano messo in circolazione oltre a 200 di questi falsi *jetons*; la Corte è stata severa con loro, ed è giusto poichè il loro operato meritava una severa lezione, che potesse servir d'esempio a chi fosse tentato d'imitare le loro gesta.

LE OPERAZIONI DI COURBET DAVANTI A FU-CEU.

Il ministro della marina francese ricevette, dall'ammiraglio Courbet, il seguente rapporto sulle operazioni militari della flotta. Il rapporto è datato da Punta-Asuta, 29 agosto:

« Vi ringrazio della soddisfazione dimostrata dal Governo, in nome mio, degli ufficiali e degli equipaggi di cui non cesserò mai di fare l'elogio.

« Le operazioni sono terminate felicemente. Tutte le batterie del fiume Min sono distrutte. Noi abbiamo distrutti, mediante il cotone fulminante, la più gran parte dei cannoni; fui obbligato a rinunziare a compiere tale operazione su tutte le artiglierie nemiche per non esporci inutilmente al fuoco vivissimo della fanteria nemica.

« Tutte le navi sono uscite oggi dal fiume, alcune di esse sono giunte all'ancoraggio di Mat-Su, ove andrò anch'io domani col *Duguay-Trouin*, che porta da lui 25 bandiera ammiraglia, e colla *Triomphante*.

« Abbiamo avuto 10 morti, fra cui 1 ufficiale; 13 feriti gravemente, fra cui 1 ufficiale; 28 feriti leggermente, fra cui 1 ufficiale superiore e 3 ufficiali subalterni. In tutto 51 uomini fuori di combattimento.

« Negli stretti di Mingan e Kimpai vi erano diverse batterie a casamatte, una di esse era blindata con lastre di 12 cent., un'altra con lastre di 30 cent. I cannoni di queste batterie erano del calibro da 14 a 21 cent.

« COURBET. »

L'ancoraggio di Mat-Su, di cui parla l'ammiraglio Courbet, è situato in una piccola isola posta dodici miglia all'est dalla foce del Min. Si crede generalmente che la squadra francese rimarrà qualche giorno a Mat-Su prima di continuare le sue operazioni. Intanto il Governo francese decise che le divisioni navali di China e del Tonkin formino una sola squadra, che verrà chiamata squadra dell'Estremo Oriente. Essa sarà composta di 4 corazzate, 6 incrociatori, 8 avvisi, 1 trasporto-avviso, 4 cannoniere e 2 torpediniere.

Reati e Pene

Eccitamento alla corruzione.

La corruzione ogni giorno di più sale, sale ed affoga ogni sentimento morale. Nella vita sociale siamo tutti spostati, ciascuno si imbranca nel ceto che non è il suo e che gli sta davanti, ne assume l'apparenza, i vizi e le spese, e, non potendo sostenerle, vende per far quattrini nella piazza delle depravazioni anima e corpo.

Il vizio sale nel popolino delle grandi città per le midolla, cade il santuario della famiglia e trionfa il mercimonio delle carni. Basta avvicinarsi alle soffitte per sentire quale orribile mescolanza di famiglie vi domini, quante figlie cedano alle violenze dei padri e dei fratelli!

Non più sentimento di virtù, non più rispetto a bambine ed a figliuole. Tutto è messo in vendita al borghese che compra e che non si preoccupa mai d'altro che del Codice, e si direbbe che famiglia e virtù siano sulla via della liquidazione.

***

Intanto, nel buio di quelle gore, la legge non scende che raramente, e quando discende trova nel triangolo gli uomini dell'alto, gli uccelli che comprano o corrompono, e, impaurita, si fa vigliaccamente mezzana o li salva. Di tanto in tanto vi è parte all'orecchio di qualcuno di questi grandi processi scandalosi, che disvelerebbero morali e di[illegible]

fottanti, ma, per ragioni che non occorre di dire, l'opera non vien mai messa sulla scena. Solo qualche volta giunge, appena per caso, sulla scena delle Assise qualche straccio senza valore, qualche mezzana affittata che fa da capro espiatorio, mai nessuno dei compratori, o qualche padre che, privo d'ogni senso morale, in buona fede vi sostiene, in piena udienza, come fece uno nello scorso anno a Torino, che la figlia era sua e poteva farne ciò che voleva, venderla ad usura.

***

Giorni sono, caso raro, se ne giudicò uno di questi compratori, ma solo in... effigie, perchè era contumace. Che peccato! Il signor B... Ferdinando (e non lo includo alla gogna pubblicandone il nome intiero solo per rispetto ai suoi), uomo sui 50 anni, padre già d'otto figliuoli!

Questo bel signore aveva fabbrica di cappelli di paglia, e prese a lavorare presso di sè, come modista, una bellissima ragazza, certa M...

La sedusse e la condusse in una casa in via Monte di Pietà, dove prese ad ore in affitto la stanza della portinaia!

Vedete quale strano estratto Liebig di corruzione e di bassezza!

Dopo ciò voleva decidere a fuggire con lui in America, perchè, a quanto pare, l'aria del vecchio mondo non gli era troppo propizia; ma lei si rifiutò e si allontanò dal negozio.

***

Egli allora, per vendicarsi, sporse querela contro di lei per furto di nastri e scampoli, e la poveretta venne arrestata. Disse allora come veramente ne avesse presi per L. 95, ma che era stato lui ad autorizzarla, dicendole che li vendesse di nascosto. E li narrò delle relazioni con lui.

La M... dopo due mesi di carcere venne rilasciata in libertà provvisoria, e contro il signor B... fu aperto procedimento per eccitamento alla corruzione. Fu allora che anche da solo prese il largo per l'America e si rese latitante.

Povero mondo nuovo destinato a ricevere tutto il conguaglio del vecchio!

La M... fu giorni sono condotta a giudizio e piangendo raccontò come il B... non le pagava lo stipendio, e che, essendosi trovata in miseria, ed avendoglielo richiesto, egli l'aveva autorizzata a vendere gli scampoli, però di nascosto, per non compromettere il negozio.

Il B..., accusato contemporaneamente di eccitamento alla corruzione, pensò bene di rimanersene in America.

I testi deposero che la M..., prima che conoscesse quel bel mobile del B... era onesta, buona e laboriosa; ma in Questura, come al solito, diede di lei pessime informazioni.

E che informazioni si dovrebbero dare allora della Questura?

Ma il Tribunale, che oramai tiene giustamente queste informazioni in quel conto che meritano, perchè rilasciate sopra un modulo riempito dietro le pratese informazioni prese, Dio sa come e da chi, da uno di quelle tante guardie che tutta Italia conosce, non vi badò più che tanto, e assolvette la M... condannando il seduttore ad un anno di carcere.

Bene perdio!

Presidente cav. Cocito — P. M. avvocato Forni — Difensore avv. Nasi.

TOGA-RASA.

SPORT.

Le riunioni primaverili delle corse italiane terminarono colla riunione di Torino, e se non si tien conto delle corse di *Foligno*, sopra terreno impossibile atto soltanto ad azzoppar cavalli (per cui il Ministero non dovrebbe dar premio di sorta), e d'altre minori corse, diremo che la stagione d'autunno si inaugura oggi stesso a *Castellammare di Stabia*.

Il fatto più importante successo nel frattempo, è stato la fusione di due scuderie regionali, nella prima scuderia nazionale che si fondi in Italia. Le Società *General La Marmora* (Torino) e *Lord Waterproof* (Firenze) non formano più, dal 1° luglio, che una sola scuderia che ha preso il nome di *Razza di Sansalvà* ed adottato i colori nazionali, cioè: giubba rossa con maniche bianche e berretto verde. L'allevamento, come lo indica il nome assunto, si fa nella nostra provincia *(Comune di Santena)* e l'allenamento a Pisa.

Auguriamo fortuna alla nuova Società, ma essenzialmente speriamo che possa fornire buoni stalloni alla riproduzione nazionale.

Nuovi cavalli son giunti dall'estero e vedremo anche noi sul terreno, poichè non bisogna dimenticare che avremo le corse in Torino nei giorni 14 e 16 settembre.

Fra di essi notiamo *Walsey* acquistato in Inghilterra dal conte Telfener, poscia *Régnier* e *La Rencontre* portati di Francia dal principe Potenziani.

Ecco intanto i risultati:

Corse di Castellammare.

Primo giorno — 31 agosto

Premio del Ministero.

L. 2500 per cavalli italiani. D. 1500.
Ancola 1° — Conte Fara.
Fire-Bell 2° — Capitano Fagg.

Premio Rovigliano.

L. 4000. *Handicap-Omnium*. D. 3000.
Acanthe 1° — Razza di Sansalvà.
Le Sport 2° — Conte Calderoni.
Vinto facilmente. Sedici cavalli iscritti. Le entrature al vincitore dopo pagate lire 1000 al secondo.

Sospesa la corsa. Cadde il fantino di *Verte-Bonne*.

Premio delle Tribune.

L. 1000, corsa di siepi. D. 2500.
Lady Annie 1° — Marchese Roccagiovine.
Algol 2° — Principe Ottajano.

ESPOSIZIONE

Le nostre Riviste

Assistenza pubblica.

VI.

Per completare la rivista degli espositori di apparecchi destinati a supplire o correggere difetti del corpo umano, mi tocca accennare alla protesi dentaria la quale è abbastanza riccamente rappresentata alla nostra Esposizione.

La mancanza dei denti, oltre agli inconvenienti per la masticazione, è un difetto che compromette assai la bellezza se si tratta degli incisivi, e non si può celare senza il soccorso dell'arte, motivo per cui questa deve di necessità fiorire.

Il Maranzoni Gervasio mette in mostra denti e dentiere eleganti, parziali e complete con palato ad attrazione pneumatica; e denti e dentiere artificiali espongono parimenti il Tacchi di Novara, il Solari di Savona, il Bertoli di Bologna, l'Ariano di Torino, il Guarini di Napoli, il Bianchino Giuseppe, i fratelli Oddo, il Venturi Enrico di Brescia, i fratelli Carotti di Torino e Livorno ed il dottor Tani.

Questi fornisce dentiere a sistema cautchouc e dentiere a base di smalto duro e Gide a fuoco forte, che egli offre garantite per 15 anni.

Il Bertoli espone inoltre un apparecchio contentivo per la frattura del ramo orizzontale della mandibola. Un semi-canale foggiato a ferro di cavallo, abbraccia per di fuori la mandibola nel suo orlo inferiore e faccia esterna. Un altro pezzo, parimenti incurvato, ma in proporzioni ridotte, è destinato a venire allogato nella cavità orale della mandibola di cui dall'interno spinge e tiene i frammenti nella giusta posizione, in cui già tende a tenerli il pezzo esterno dell'apparecchio.

L'Ariano di Torino espone ancora un padiglione artificiale dell'orecchio, ed il Bianchino, che si produce anche come fornitore per dentisti, espone i vari oggetti che può ad essi fornire per l'esercizio della loro arte.

***

Passati in rivista gli apparecchi ortopedici messi in mostra dai fabbricanti, ne tocca portare la nostra attenzione ai sussidi ortopedici e di altra natura che la previdenza e la carità pubblica hanno divisati ed adunati per venire in aiuto ai meschinelli affetti da scrofola o da rachitide, e che vediamo parimenti rappresentati in questa sezione dell'Esposizione.

E qui con orgoglio di italiano ricorderò come alla nostra patria, per l'opera primaria di due filantropi, il dott. Giuseppe Barellai e il conte Ricardi di Netro, spetti la generosa iniziativa per venire in aiuto ai poveri scrofolosi e rachitici. Ospizi marini ed Istituti pei rachitici staranno sempre come glorie purissime della nostra nazione, come esempi di socialismo di ottima lega, che mette a contributo la carità cittadina per procurare ai tapinelli, diseredati dalla fortuna e dalla natura, la salute e la forza, i primi capitali per potere con onore aprirsi la via nella vita sociale.

Nel 1867, quattordici anni dopo che per opera del Barellai si era aperto a Viareggio il primo Ospizio marino, partivano da Roma sei poveri scrofolosi a prendere i bagni di mare gratuiti a Civitavecchia; così da modesti principii sorgeva l'opera pia degli Ospizi marini per la provincia di Roma, che, sotto la presidenza di monsignor Achille Maria Ricci, si proponeva di venire in aiuto ai poveri scrofolosi e rachitici, procurando loro il vantaggio dei bagni di mare col conforto di un vitto sostanzioso massimamente carneo, e quegli altri vantaggi derivanti dal clima salubre e da una ginnastica diretta con intelligenza.

Alla fine del 1882, per cura di quest'opera pia, 6000 fanciulli dell'uno e dell'altro sesso avevano già goduto i vantaggi della cura dei bagni di mare; e l'Opera stessa si trovava in possesso di una villa in Anzio tenendo un capitale patrimoniale di 64,000 franchi.

L'Opera è rappresentata all'Esposizione dal prospetto generale e da quadri fotografici della villa ad Anzio, da un letto ortopedico, da un quadro sinottico del movimento dei ragazzi inviati ogni anno al mare coi risultati della cura ottenuti, e dai rendiconti annui dell'Opera stessa dal 1867 al 1882 inclusive.

Si rileva da questi come la media della permanenza dei ragazzi ai bagni è di giornate 18 con un costo medio annuo di lire 98 68 per ciascuno. Dal 1881 cominciò funzionare un patronato per consigliare i fanciulli mandati al mare e venire in aiuto con medicinali e soccorsi di altra natura a quelli che ne avevano bisogno.

Quanto mai istruttive sono le notizie statistiche che si vengono raccogliendo nelle schede per ciascun ragazzo; le quali si estendono non solo a designare la condizione sociale, la qualità, forma e grado della malattia dei singoli ragazzi, ma ancora il rione e la via che abitano, il piano e il grado di salubrità dell'abitazione; ottenendosi così una carta topografica medica per quanto almeno riflette questa malattia.

I vantaggi della cura sono notevoli specialmente negli scrofolosi; nel 1881 l'aumento medio del peso dei 880 ragazzi e ragazze inviati al mare dopo la cura si trovò pari a ch. 1,032.

L'idea filantropica nata in Torino nel 1871 dal Ricardi di Netro, veniva accolta e coltivata con amore dal dott. Gaetano Pini a Milano. Per sua iniziativa sorgeva in Milano nel 1875 la scuola-asilo pei rachitici con modesti auspici; per opera precipua dei suoi generosi sforzi, superando apatie, cattive prevenzioni e difficoltà di varia natura nel breve volgere di sei anni la scuola era convertita in un vero istituto, ove accorrono i ragazzi rachitici per esservi a volta a volta, secondo il bisogno, soccorsi, ospitati, educati ed operati.

Il pio Istituto dei rachitici di Milano consta attualmente di tre parti: l'ambulanza, la scuola e l'infermeria.

A tutto si presta con felice disposizione il nuovo edificio costrutto su disegno dell'ingegn. Gio. Giachi, inspiratosi ai dettami della scienza igienica.

Sorge l'edificio nei paraggi di via Quadronno, circondato da ameno giardino e dotato di tutti gli apparecchi, strumenti e sussidi terapeutici necessari per la cura ortopedica di varie natura, per la cura elettrica, idroterapica, massaggio, esercizi ginnastici e quant'altro può rispondere ai bisogni dei poveri rachitici.

L'ambulanza costituisce ora la parte fondamentale dell'Istituto.

Un omnibus speciale va ogni giorno a prendere al mattino e ricondurre alla sera, sulla piazza del Duomo, i poveri rachitici che vi accorrono dalle varie parti della città. Questi, all'Ospizio, ricevono le cure che loro si convengono e tutte le operazioni che essi possono sopportare senza restare impediti di far ritorno giornalmente alle loro case.

All'Esposizione, l'ambulanza, che è diretta dal dott. Panzeri, coadiuvato dai dottori Arcari, Secchi ed Agostoni, si trova rappresentata da numerose fotografie e gessi che raffigurano i ragazzi deformati e poi corretti dalla cura ortopedica loro apprestata.

Vi si osservano inoltre apparecchi pel raddrizzamento delle gambe e piedi, un corsetto gessato a Minerva per la spondilite cervicale, un corsetto a poro-plastic, un braccio ed una gamba artificiali, ecc.

L'Istituto, propriamente detto, espone altri modelli di ragazzi con apparecchi gessati, un letto ortopedico Pravaz, apparecchio a sospensione del Sayre, macchine ortopediche per le varie deviazioni delle estremità, un letto con traversina mobile che serve di decesso al meschinello giacente in letto. Sono i ragazzi bisognosi di più gravi operazioni, che vengono ricoverati all'infermeria, ove stanno finchè siano suscettibili di sopportare il trasporto giornaliero alle loro case e passato sotto l'ambulanza o all'Asilo.

Nell'Asilo vengono accolti in giornata i ragazzi rachitici più bisognosi di soccorsi dai 18 mesi ai 10 anni e suscettibili di cura. A questi viene data una educazione fisica e morale conveniente alla loro età e stato fisico. Un modello della Scuola permette di osservarvi le felici disposizioni igieniche adottatevi per i poveri ragazzi.

I banchi semplici, solidi ed eleganti, occupano poco spazio, essendo formati da un piano in legno leggermente inclinato, che nel suo spessore ha un vano per contenere le carte e i libri dei fanciulli; e il quale viene sorretto da due colonnette di ferro fissate nel pavimento mediante solide viti. Alle colonne si appoggia anche il pogg-piedi pure in legno e che si può a piacimento sollevare ed abbassare.

Il sedile è individuale, isolato dal tavolo e comodo, offrendo un favorevole punto di appoggio alle spalle e dorso. Esso è parimenti sostenuto da una colonnetta fissa al pavimento. La colonnetta è vuota ed in essa scorre un cilindro robusto aderente al sedile propriamente detto. Una vite, applicata a questo secondo cilindro, permette che esso e il sedile per conseguenza possano venire sollevati e abbassati secondo la maggior comodità del ragazzo che sopra vi sta seduto.

La distanza fra il banco e il sedile è negativa, come è necessario, perchè i ragazzi non incurvino viziosamente il tronco in avanti nel leggere o scrivere.

La lunghezza di un tavolo a tre posti è di metri 1 85, la larghezza di metri 0 35. I vantaggi che esso presenta lo fecero anche adottare dagli istituti simili di Mantova, di Genova, di Cremona e Palermo. All'Esposizione figura parimenti una sedia ideata come il banco dal dott. Pini, e destinata per i bambini più teneri in età.

La sedia è così costrutta, che raffigura una comoda poltrona a bracciuoli, ma un piano mobile che scende giù dal sedile propriamente detto. Il bambino, seduto, trova un punto di appoggio in avanti che gli impedisce di cadere, e che serve a posarvi la colazione od i balocchi con cui si trastulla. Occorrendo in certe ore della giornata di lasciar abbandonare al sonno il bambino, si solleva e ferma col sostegno apposito il piano mobile; lo schienale viene ad inclinarsi alquanto all'indietro, ed il bambino riesce a trovarsi disteso su un piano quasi orizzontale ove può riposarsi a dovere e godere di un sonno veramente ristoratore.

(Continua). A. MANNO.

Arti e Scienze

Lunedì, 1° settembre

★ Teatro Regio. — Ieri sera ebbe luogo la *prova generale* del *Mefistofele*, che, a quanto ci si riferisce, riuscì benissimo per complesso di esecuzione, veramente ammirabile, e per messa in scena.

A domani dunque la prima rappresentazione.

L'opera del Boito avrà ad interpreti l'egregia signora Romilda Pantaleoni, la signorina Synnerberg (Marta), il tenore De Falchi, il basso Vecchioni ed il secondo tenore Paroli.

Prevediamo un esito splendido.

★ Teatro Rossini. — La brava Compagnia piemontese, diretta dagli artisti Gemelli, Milone e Vaser, proveniente da Napoli, darà domani sera la sua prima rappresentazione al teatro dei portici di Po.

La commedia scelta per la circostanza è *La festa dël travaj*, di Luigi Pietracqua.

Chi vorrà mancare a questa rappresentazione?

★ Teatro Balbo. — Anche alla seconda recita della Compagnia milanese è accorso un pubblico numerosissimo.

La Ivon, il Ferravilla, il Giraud, lo Sbodio, ecc., applauditi e chiamati al proscenio parecchie volte.

Si rappresentò *La luna de mel del sur Panerazi* (dalla *Luna di miele*, di Cavallotti), *Sur Pedrin in quarella* e *Le class di sera*, in cui *Massinelli*-Ferravilla fece smascellar dalle risa.

Ieri, nel dare il resoconto della prima rappresentazione della Compagnia milanese, abbiamo ommesso involontariamente il nome della signora Giuseppina Giovanelli, che fu meritamente una delle attrici più festeggiate dal pubblico.

Ripariamo oggi alla dimenticanza, chiedendone venia alla brava artista.

Stasera una novità: *Do moros*, di Giraud e *Pocura de post*, di Cletto Arrighi.

I giuochi ippici a Piazza d'Armi.

Il velodromo della Società velocipedistica convertito ieri in ippodromo dal signor Edoardo Wulff e dalla sua Compagnia equestre, è stato il campo di prova e di divertimenti equestri che rallegrarono assai il numeroso pubblico accorso.

Alle ore 4 1/2 il recinto ed i palchi del velodromo erano già affollati, e la cerchia degli spettatori si allargava non solo nel recinto chiuso, ma altresì sui balconi, sui tetti, sui muricciuoli delle vicine palazzine e sugli impalcati di alcune case in costruzione.

La musica del Circo Wulff, diretta dal maestro Granata, ingannava il tempo dell'attesa suonando marcie e ballabili del suo repertorio.

Poco dopo le 4 1/2, il Duca d'Aosta coi tre figli, col sindaco Di Sambuy e vari gentiluomini faceva ingresso nel palco reale, e le corse avevano principio.

Nella corsa d'apertura il pallio doveva correrlo dai signori Gabriel, Becker, Motzelt e Rudolf, tutti artisti della Compagnia Wulff. Il premio era di L. 930, il percorso due volte la pista. I quattro campioni si posero in riga, ed un cenno del signor Wulff, si slanciarono nell'arena con grande ardore. Ben presto l'esito della corsa si mostrò in favore dei signori Rudolf e Gabriel, i quali con grande bravura si disputavano il premio. Alla metà però giunse primo il signor Rudolf colla sua brava cavalla *Bonne-Baby*, che, sbuffante ancora, ricevette col suo cavaliere gli onori del trionfo, consistenti in una breve marcia trionfale eseguita dall'orchestra.

Maggiore era l'aspettazione per la corsa delle donne, per la quale era fissato un premio di L. 500.

La quadriglia delle brave cavallerizze signorine Gisella, Goutard, Ferstel e Siebert, partì con grande entusiasmo compatta, seguita collo sguardo da tutti gli spettatori. — Le brave amazzoni mostravano di saper stare fortemente in arcione, e allo scomporsi dei capelli e delle gonne si sarebbero dette sfrenate Valkyrie.

Le signorine Ferstel e Gisella cavalcavano alla testa della schiera, e palmo a palmo si disputavano il terreno. Alla fine ebbe vittoria la signorina Ferstel, portata dal bruno *Souvenir*. Ad essa la folla fece un lungo e caloroso applauso.

Dal *derby* all'inglese si passò quindi alla corsa romana, nuova per i nostri campi di corse.

I signori Motzelt, Rudolf e Fillis, vestiti in costume alla romana, montati in piedi su due cavalli, dovevano correre e disputarsi il premio consistente in un calice d'argento.

La corsa era difficilissima e si compiè fra l'ansia del pubblico. — Però riuscì splendidamente. — Primo giunse il Motzelt, che si mostrò bravissimo guidatore; secondo il Fillis. A quest'ultimo, appena oltrepassata la metà dell'ultimo giro, cadde uno dei cavalli ed egli stesso dovè capitombolare a terra; la grazia però della sveltezza e della elasticità abituale in quei cavallerizzi, il caduto non ebbe a riportare male alcuno.

Anche la corsa coi *pony* andò assai a genio del pubblico. I *pony* erano montati dai piccoli artisti della Compagnia: Riego, Rossi, Goutard e Ciacchi. I piccoli cavalieri fecero del loro meglio e fra tutti giunse primo *Lise*, montato dal piccolo Riego.

La corsa dei sacchi rappresentò una prima nota stonata in quel trattenimento che fino allora si era dimostrato così bello e così divertente.

A quella corsa si presentarono sette monelli delle nostre vie, in maniche di camicia, che presero a spiccare salti grotteschi e a far capitomboli ad ogni tratto di passo. Il pubblico sulle prime rise, poi si stancò subito di quel chiasso per nulla artistico, per nulla degno, nè dello spettacolo, nè di una città come Torino.

La stessa sorte ebbe la corsa alla contadina fatta da cinque contadini su altrettanti muli che seguì poco dopo. Quelle povere bestie, non abituate alle corse, servirono, in un col loro cavalieri, di ludibrio al pubblico, e corsero a forza di legnate che venivano loro generosamente amministrate, non solo dai loro cavalcatori, ma altresì dal popolino del recinto.

Insieme a questi divertimenti sbagliati, tollerabili solo in un villaggio nel dì della festa patronale, dobbiamo mettere altresì l'albero della cuccagna che servì solo a mettere in mostra — ce lo perdonino le lettrici — certi piedi scalzi che colla pulizia non dovevano avere alcuna relazione.

Per fortuna le sorti artistiche dello spettacolo furono rialzate dalla posta antica romana, esercizio difficilissimo eseguito dal signor Motzelt, il quale, ritto su una coppia di cavalli ne guidò altri dodici percorrendo la pista a grande carriera. Chiuse la *grande caccia inglese alla volpe*, con spito di ostacoli.

In questa caccia, una specie di *paper hunt*, prendevano parte dame e cavalieri vestiti in rosso e montati su cavalli da caccia.

Il signor Gabriel, con un abito color volpe ed una coda volpina svolazzante a tergo, percorse da prima il campo in vari sensi seminando pezzetti di carta rosa che servivano ad indicare la pista della selvaggina.

La schiera dei cacciatori, guidata dal Wulff in persona, seguì a lungo la traccia della volpe, finchè a poco a poco fu presso a raggiungerla.

Il pubblico seguiva con grande interesse le sorti della caccia tanto più che le prime ad inseguire la volpe erano tre dame. Alla fine rimasero sole alla caccia la signora Goutard e la signorina Gisella, ed infine la signorina Gisella, più fortunata, potè impadronirsi della invidiata coda fra gli applausi della folla.

A conti fatti, lo spettacolo riuscì divertente, gradito, interessante ed applaudito, meno in certe parti... facili a correggersi.

Lo spettacolo di ieri, che doveva ripetersi oggi alla stessa ora, venne rinviato a domenica ventura.

CRONACA

Lunedì, 1° settembre

CORTE D'APPELLO DI TORINO.

Per fatti di Cuneo.

Ieri, nel resoconto del processo contro il tenente Teobaldo Tranello, del 11° fanteria, svolto innanzi a questa Corte d'appello, sfuggirono due errori tipografici che ne alterano completamente il senso.

Il Tranello, che era stato condannato ad un mese di carcere per aver ferito colla sciabola il capo certo Derossi, difeso in appello dall'avv. C. Nasi, ebbe la pena ridotta a 20 lire d'ammenda.

Raffronto quotidiano fra la mortalità in Torino del 1883 e quella dell'anno corrente.

PERIODI	A domicilio	Negli Ospedali	Totale	[illegible]	Non residenti in Torino
Dal 1° al 31 agosto 1883	344	307	651	283	18
Dal 1° al 31 agosto 1884	314	251	565	236	18
1 agosto 1884	10	5	15	3	0
31 agosto 1884	9	4	13	6	0

NB. La popolazione del 1884 è superiore a quella del 1883, e si deve tener conto dell'affluenza di forestieri per l'Esposizione.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

= *Nuova Società parrucchieri.* — La Direzione invita tutti i soci che non avessero ancora ricevuto il distintivo e medaglia sociale a recarsi [illegible] alla sede ove verrà loro consegnato [illegible] [illegible] 8 settembre [illegible] [illegible] Società italiane che verranno a Torino in quei giorni [illegible] il primo [illegible] di fondazione della nostra Società nostra.

Vaj Giuliano, presidente della Società, — Rosso Stefano, presidente della Commissione dei festeggiamenti, — Giovanni Villani, segretario.

= *La Società [illegible]* [illegible] [illegible] giovedì 4 settembre, per trattare [illegible] [illegible]

Gli [illegible] sono invitati ad intervenire, essendo libero l'accesso nella sala.

Ferimento. — Verso la mezzanotte scorsa un tal Franchino Giovanni presentavasi alla stazione delle guardie civili del II. Parco denunciando come poco prima il calzolaio Manera Felice, stando a conversare con altre persone davanti alla trattoria detta del II. Parco, venne ferito assai gravemente di coltello al braccio ed all'avambraccio sinistro per mano di uno sconosciuto che passava di là, senza che fosse stato interessato menomamente da chicchessia.

Due guardie campestri, con vettura pubblica, fecero trasportare il ferito all'Ospedale Mauriziano, dove fu ricoverato.

Contro le guardie. — Ieri, mentre una guardia municipale s'adoperava per mantenere sgombra dai venditori ambulanti la via Bertola e cercava d'impedire lo smercio di certe derrate che in questa circostanza eccezionali possono essere pericolose alla salute, un tal C. Giuseppe, d'anni 42, cappellaio, nell'intendimento di rendere più difficile il compito della guardia e d'impedirle magari di compiere il proprio dovere, gridava forte in modo da far adunare una moltitudine di gente e proferiva parole sprezzanti contro la guardia stessa. La guardia allora dichiarò in arresto il cappellaio e lo accompagnò alla Questura. Contro di lui sarà iniziato regolare procedimento.

Pareva un'ossessa! — Ieri, sulla piazza Solferino, una povera donna sui 45 anni gridava a squarciagola, chiamando attorno a sè una folla immensa di persone. Due guardie municipali, accorse, non tardarono ad accorgersi che la poveretta non aveva più il cervello a sesto, per cui l'accompagnarono alla Questura centrale pei necessari provvedimenti.

Essa non volle dire come si chiamasse e solamente ripeteva che era Luigia.

Urtata da un cavallo. — Verso le 6 pom., certa Musso Angela, d'anni 65, in via Po, fu urtata e stramazzata a terra dal cavallo attaccato alla vettura pubblica N. 626. Nella caduta la povera donna riportò leggiere contusioni. Rialzata da alcune persone, venne accompagnata alla propria casa. Al cocchiere venne subito intimata la contravvenzione.

Sul mercato di piazza Madama Cristina. — Il perito municipale ispezionò stamane il mercato di piazza Madama Cristina, fece sequestrare dalle guardie N. 65 poponi [illegible] e ne ordinò l'immediata distruzione.

A domicilio. — Dall'1 alle 5 pom. di ieri, ladri ignoti, mediante false chiavi, penetrarono nell'alloggio del signor Ferrero-Gola Paolo, in via Santa Maria, N. 5, piano secondo, e dopo di avere rovistato in tutti i mobili se ne andarono senza essere da alcuno veduti, lasciando tutto l'alloggio nel massimo disordine. Il sig. Ferrero-Gola e la sua famiglia essendo in campagna non si potè fin ora constatare l'entità del furto.

Per un chilogramma di pane. — Dietro denuncia di certo Ramello Michele, commesso nella bottega per la rivendita di pane del signor Ariano Luigi, in via Santa Teresa, N. 9, una guardia municipale accompagnava ieri in Questura, certa L. Giuseppina, d'anni 55, perchè poco prima aveva rubato un chilogramma circa di pane dalle vetrine di quel negozio.

Cattivi soggetti. — Ieri sera, verso le 11, il soldato Lovia Antonio passava sotto i portici di via Garibaldi e precisamente dirimpetto al n. 44. Ad un tratto egli venne fermato da una comitiva di sconosciuti, i quali presero senz'altro a percuoterlo ferendolo anche leggermente di coltello alla schiena. Alle grida del Lovia accorse certo Cognonato Vittorio, d'anni 23, garzone panettiere, il quale venne ferito di coltello, al fianco, da uno di quei malviventi. Sopraggiunti infine anche gli agenti di P. S. arrestavano quattro di quegli sconosciuti che vennero poscia identificati per Gaudino Francesco di Giuseppe, d'anni 29, muratore; Verdola Giovanni fu Antonio, d'anni 32, muratore; Salso Giovanni di Giuseppe, d'anni 22, muratore; Piatti Felice di Domenico, d'anni 33, cameriere; gli ultimi due ammoniti. Nel mentre costoro venivano accompagnati in Questura, opposero viva resistenza oltraggiando e percuotendo gli agenti che per poco non furono costretti a far uso delle armi. Le ferite del Lovia e del Cognonato furono giudicate guaribili in giorni sei.

Arrestati: Due individui trovati possessori di oggetti di non giustificata provenienza; altro per borseggio di un orologio; sette per oziosità, vagabondaggio e sospetti in genere; cinque per gravi disordini.

Borsa Ufficiale. — 1° settembre 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino
in c. 95 87 1/2 95 75 — in l. 96 07 1/2 in
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio 95 80.
Senza cedola
Corso medio d'ufficio 93 63.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 63 —.
Senza cedola
Corso medio d'ufficio 61 10.
Cambio — prezzo normale 90.

	Prezzi normali per contanti
Az. Banca Nazionale	2 30
» Credito Mobiliare Italiano	881
» Banco di Sconto e Sete	370
» Banca di Torino	780
» » Industria e Commercio	215
» Unione Banche Piem. e Sub.	235
» Banca Romana	1001
» » di Pinerolo	186
» » Tiberina	411
» » di Milano	470
» » di Vercelli	160
» » Popolare di Torino	62
» Credito Torinese	360
» Regia Tabacchi	580
» Società Lavori Pubblici	[illegible]
» » Italiana per il Gas	981
» » Consumatori Gas-luce	150
» » Cartiera Italiana	255
» » Impresa Esquilino	191
» » Calci Casale	131
» » Acqua potabile di Torino	681
» » Alcool. e Sal. Savigliano	461
» » General. immob. Agric.	370
» » Costruz. per imprese	538
» » Miniere di rame di Montecatini e metallurgica	400
» Ferrovie Romane	125
» » Meridionali	628
» » Mediterranee	325
» » [illegible]	—
» » Torino-Ciriè	—
» » Biella	335
» Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche 1ª Emiss.	280
Id. Id. 2ª Emiss.	280
Obbl. Canali Cavour	578
» Ferrovie Romane	283
» » Meridionali	309
» » Sarde [illegible]	300
» » Vitt. Emanuele	312
» » Savona	317
» » Modena-Mantova	—
» Tramways a vapore della provincia di Torino	—
» Città di Bari	—
» Prestito Bonghi Calabria	101
» Città di Livorno	—
Titoli fondiari Banco di Napoli	—
Prestito [illegible]	508 50
Cartelle fondiarie di S. Paolo	510
» Banco di Napoli	—

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia —	100 10	100 20	— —	— —
»	100 10	100 25	— —	— —
Svizzera	99 95	100 10	— —	— —
Londra +2	— —	— —	25 08	25 10
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 09	25 11
Germania +4	— —	— —	122 48	122 50

Sconto della Banca Nazionale 4 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 4 0/0.

Cronaca della Borsa, 1° settembre. — Ecco il movimento della Borsa di sabato:
Apertura:
80 —, 78 75 [illegible] 75 60.
Chiusura ufficiale:
79 95, 78 75, 107 50, 95 82.
Dopo Borsa:
[illegible], 78 77, 108 [illegible], 95 82.
Sera 10.15 — [illegible] 13,10.

Sulla chiusura di venerdì tutte le rendite erano in reazione di una ventina di centesimi circa, reazione prodotta dal vivo rialzo dei giorni precedenti e dalle realizzazioni che vennero di conseguenza, aumentate da quelle che si fanno abitualmente il sabato. D'altronde era anche il giorno della risposta dei premi, ed i venditori hanno naturalmente cercato di far pressione sui prezzi, il che però non impedì che tutti i premi fossero levati. In generale si considerò la reazione come insignificante e che non modifica punto le buone disposizioni che esistevano prima.

Ore 12.

Da noi anche oggi la era Borsa animata per effetto dei bisogni della liquidazione.
Rendita fine mese 95 12 1/2 a 95 07 1/2.
Rendita per cont. 95 82 1/2 a 95 77 1/2.
Corsi dei valori per fine settembre.
Banca Naz. 2340 a 2335.
Mobiliare 881 a 880.
Banca Torino a 798 a 796.
Banca Tiberina 416 a 417.
Credito Torinese 361 a 360.
Unione Banche 234 1/2 a 234.
Banco Sconto 384 a 382.
Regia Tabacchi 587 a 583.
Meridionali 636 a 635.
Banca Industria e Commercio 720 a 218.

LUIGI ROUX, Direttore
FERRERO ENRICO, gerente.